GAZZETTA PIEMONTESE

NOTIZIE

In morte di Sebastiano Tecchio.

Ecco il telegramma spedito dal sindaco di Torino a quello di Venezia nella circostanza della morte del senatore Tecchio, già presidente del Senato:

« Torino, 25 gennaio 1886.

« *Sindaco*,

« Venezia.

« In questo giorno di lutto per noi più sentito e doloroso, Torino riconferma alla Venezia i suoi sensi di simpatia ed affetto.

« Torino, che con amore accolse l'esule di Vicenza, e consigliere del Comune, come rappresentante della Nazione, lo considerò sempre qual suo figlio, Torino che ammirò nel grande oratore, nel consigliere della Corona, nel supremo moderatore della Camera e del Senato il patriota insigne, intemerato, cui Italia tanto deve; Torino afflitta e riverente prega rappresentarla trasporto funebre dell'illustre estinto.

« *Sindaco:* Di Sambuy. »

Il sindaco di Venezia rispose col seguente telegramma:

« Venezia, 25 gennaio 1886.

« *Sindaco*,

« Torino.

« In nome di Venezia ringrazio la sorella Torino delle affettuose, nobili parole di compianto alla memoria dell'insigne patriota senatore Tecchio, e accetto di buon grado l'onore della rappresentanza.

« *Sindaco:* Serego. »

Il senatore Tecchio sarà tumulato nel Cimitero di Vicenza.

La salma sarà trasportata in quella città domani colla corsa delle 4,18 pom. Sarà deposta in una cappella ardente eretta alla stazione. Di lì verrà trasportata giovedì mattina al Camposanto.

A Venezia si fa il trasporto della salma alla stazione. È a Vicenza che seguiranno i funerali; ed è là, per conseguenza, che saranno le rappresentanze ufficiali.

I funerali saranno fatti a spese dello Stato.

Stamane si è convocato il Consiglio comunale di Vicenza per deliberare sugli onori da rendersi all'illustre defunto.

Assemblea dell'Ordine degli avvocati di Torino.

Ieri l'altro all'una ebbe luogo l'adunanza generale ordinaria del Collegio degli avvocati di Torino ed in essa si deliberò sulla rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine.

Scadevano per biennio compiuto otto consiglieri: Chiaves Desiderato, Massa Paolo, Re Gaetano, Rayneri Carlo, Bruno Franco, Gioberti Emilio, Mongini Luigi, Curioni Giovanni.

Di questi otto, sette furono riconfermati; e in luogo dell'avvocato Luigi Mongini fu eletto il comm. Orazio Spanna.

Pei maestri elementari.

Ci scrivono da Roma:

L'on. Coppino ha assicurato i suoi amici che insisterà presso l'on. Depretis perchè prima delle vacanze di Pasqua la Camera discuta il progetto per l'aumento di stipendio ai maestri elementari, sul quale ha presentato la relazione l'on. Merzario.

Il Coppino è deciso a difendere il progetto perchè la sua applicazione trovi luogo nel bilancio del suo Ministero.

Ferrovia Rivarolo-Castellamonte.

In una recente adunanza, il Consiglio di Stato ha manifestato l'avviso che, salvo alcune condizioni ed avvertenze suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, possa dal Ministero approvarsi lo schema di convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Rivarolo Canavese a Castellamonte, da farsi alla Società della Ferrovia Centrale del Canavese, in base al disposto dell'articolo 12 della legge 29 luglio 1879 e di quella del 5 giugno 1881.

Giusta il predetto schema, lo Stato accorderebbe un sussidio annuo di L. 1000 al chilometro per la durata di 35 anni, esclusi per altro da questo beneficio i tratti da costruirsi non in sede propria.

La nuova ferrovia dovrebbe trovarsi compiuta nel termine di due anni dalla data di approvazione del progetto definitivo.

La concessione dovrebbe farsi in base al progetto compilato dall'ing. M. Fenolio, stato studiato giusta le modalità delle ferrovie del terzo tipo economico a scartamento ordinario.

Giusta il progetto stesso, lungo la linea, che misura metri 7408, verrebbero stabilite le tre stazioni di Rivarolo, Ozegna e Castellamonte, e per quest'ultima l'impianto dovrebbe essere fatto in guisa da permettere l'eventuale prolungamento della linea fino ad Ivrea.

La spesa preventivata per la costruzione della linea ammonta a L. 810,203 50 e quindi a L. 109,449 50 in media per ogni chilometro.

Lo scopo della linea consiste nel collegamento alla ferrovia esistente dei Comuni di Castellamonte, Ozegna, Agliè e di altri, facilitando il trasporto dei prodotti agricoli dei Comuni medesimi, rendendo così possibile anche un maggiore sviluppo della importante industria delle ceramiche, delle terre refrattarie, dei caloriferi e delle stufe che esiste a Castellamonte.

La linea si stacca dal binario secondario dell'attuale stazione di Rivarolo e, traversando il ponte sull'Orco, della strada provinciale Rivarolo-Castellamonte, segue e costeggia la strada provinciale stessa fino al suo termine.

La pendenza massima che si riscontra in profilo è del 14 per mille. — In planimetria i rettilinei hanno la totale lunghezza di m. 5944 e le curve lo sviluppo di m. 1459. — Il raggio minimo di queste ultime non scende mai al disotto di m. 200.

Le opere d'arte da costruirsi lungo la linea hanno pochissima importanza, se si eccettua l'allargamento del ponte sull'Orco, il quale dovrà servire al duplice uso della ferrovia e della strada provinciale. — Le case cantoniere da costruire sono 4 ed i passaggi a livello 15.

Le rotaie sono proposte in acciaio Bessemer, del tipo Vignole, della lunghezza di m. 9 e del peso di chil. 27 60 a m. l., posate su 11 traverse di rovere delle dimensioni di 2 30 × 0 22 × 0 13.

Pel compimento della ferrovia d'Aosta.

Il Consiglio di Stato ha deliberato che possa approvarsi la convenzione conchiusa fra l'Amministrazione dei lavori pubblici e l'Impresa G. Piano, assuntrice delle opere di armamento del tronco da Quincinetto ad Aosta, della ferrovia Ivrea-Aosta, la quale convenzione ha lo scopo di togliere di mezzo le controversie esistenti con l'Impresa stessa per la ritardata consegna della piattaforma stradale.

ULTIMO CORRIERE

Una fabbrica di biglietti falsi.

Da vari giorni in Palermo ed in altri paesi della Sicilia era stato messo in circolazione un gran numero di biglietti falsi da lire 10.

La Questura di Catania aveva già arrestati alla stazione della ferrovia alcuni individui su cui pesavano gravi sospetti, ma non aveva potuto venire a capo di nulla.

Le autorità pertanto si eran messe sull'avviso, e ciascuna aveva preso le disposizioni per lo scoprimento dei colpevoli, più specialmente per lo scoprimento del luogo ove quei biglietti si andavano fabbricando.

E le autorità di P. S. sono riuscite mirabilmente al loro scopo.

Come si sa, in Cagliari erano stati arrestati due palermitani, addosso ai quali fu sorpresa una rilevante quantità di biglietti falsi da lire 10, che essi intendevano spacciare acquistando del bestiame. Un altro individuo era stato arrestato colà giorni prima per essergli stati sequestrati dieci biglietti del medesimo taglio.

I due arrestati erano Menotti Pellegrino ed Ernesto Pomar, partiti da Palermo per Cagliari a far compra di buoi.

Di ciò, com'è naturale, fu subito avvertito il questore di Palermo comm. Taglieri, ed egli, che lavorava appunto per lo scoprimento della fabbrica di carte false, non ebbe bisogno d'altro per spingersi con sollecitezza ed attività a compiere l'importante servizio.

Fece pertanto eseguire delle perquisizioni nelle case di taluni individui, e sebbene non si fossero rinvenuti dei biglietti falsi, pure, da alcune lettere con frasi convenzionali, di cui la Questura aveva le chiavi, si ebbe modo di sapere che il maggior colpo dovesse darsi nella città di Catania.

Così, messesi d'accordo le due Questure, e stabilito apposito servizio, s'è riuscito a scoprire la fabbrica delle carte false, a sequestrare una ingente quantità di biglietti già pronti ad essere messi in circolazione, a impossessarsi delle macchine, degli strumenti, degli utensili necessari e di otto individui addetti alla lavorazione.

Codesti biglietti falsi dimostrano tanta finitezza di lavoro da poter ingannare facilmente l'altrui buona fede.

Consorzio nazionale.

Ecco quali erano i valori del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1885:

Numerario	L. 11,543 58
Consolidato 5 0/0 della complessiva rendita di L. 1,300 160, valore nominale di	» 26,003,200 —
Cartelle al portatore della complessiva rendita di lire 4085 valore nominale di	» 81 700 —
Consolidato 3 0/0 della rendita di lire 375 valore nominale	» 12,500 —
Titoli diversi	» 9,775 —
Totale L.	26,118,718 58

Questi valori stanno in deposito parte presso la Banca Nazionale nel Regno e parte presso il Banco di Napoli.

Una galleria artificiale sulla linea Genova-Pisa.

Verranno prossimamente intrapresi i lavori di costruzione di una galleria artificiale, della lunghezza di metri 176, fra quella del Rospo e del Turco sulla linea Genova-Pisa, e precisamente sulla tratta compresa tra le stazioni di Moneglia e di Deiva, il cui progetto, dell'importo presunto di lire 248,000, venne già approvato dal Ministero dei lavori pubblici. Sulla predetta spesa di lire 248,000 venne ora autorizzata la quota di lire 150,000.

Sottoscrizione per le feste del carnevale di Torino 1886.

Ditta Bortoletti, calzoleria teatrale, L. 20 — Torrazoglio Luigi, negoziante macchine cucire, 5 — Compagnia mutuo soccorso cocchieri e palafrenieri, 10 — Rinaldi Pietro (Albergo Caccia Reale), 30 — Caccioia Pietro (Trattoria Limone), 10 — Toresse Giovanni (Albergo Tre Corone), 2ª sottoscrizione, 10 — Fiorio Paolo, 25 — Cerri Valentino, birraio, 10 — Pregno Valentino (Albergo Tre Picche), 10 — Rusticelli Delfindente (Albergo Cappel d'Oro), 25 — Frigerio Eugenio, 10 — Mosso Alessandro (Albergo Croce Rossa), 10 — Daniele cav. Maurizio (Trattoria), 10 — Fratelli Cornaglia (Trattoria e Albergo Corona), 30 — Neria (Carlo Caffè Carlo Felice), 20 — Fratelli Bracciano (Trattoria Stella), 30 — Cariello Francesco (Albergo Gran Cairo), 30 — Cavalli Gius. (Trattoria Centro), 10 — Fiore Giuseppe (Trattoria Commercio), 10 — Cravetti Tomm. (Albergo Due Buoi Rossi), 10 — Trombetta Aless., 10 — Macchia A., 20 — Molinaro, Gallerati, Elena, 25 — Dina Emilia, 25 — Vigitordi Giuseppe, 5 — Bignami Oreste, 10 — Giglio Francesco, 5 — Cavour, 5 — Vanino G. B., 5 — Umberto F., 10 — Carlo Villa, 5 — Berra Giuseppe, 10 — Metzger, 10 — Jon Tunnel, 5 — Colombo Geremia, 5 — Ellelo Bauand, 5 — Chiaravigli Emanuele, 10 — Rè Teresa, 3 — Toria Pietro, 5 — Bronaro Felice, 3 — Valenzano, 2 — Ferrero Angelo, 5 — Musso, fratelli, 10 — Libreria Brero, 5 — Zaverio Luigia, 5 — Solamengo Angelo, 20 — Mollicor, sorella, 5 — Fassi e Bessone, 5 — A. Revel, 5 — Ghibaudo Stefano, 1 — Campiglio Carlo, 5 — Terla Teobaldo, 10 — Garia Carlo, 10 — Amaldi Giuseppe (Caffè Nuovo Giardino Pubblico), 5 — Genero Maria, 3 — N. N., 5 — Rapalino Nicola, 2 — Assanto (Caffè Cavour), 5 — Nizza Giovanni (Albergo Corona d'Italia), 10 — Liquorista Waterloo, 10 — Ml, 2 — N. N., 2 — Lelli Frères, 5 — Sogno Bernardo, 25 — Massimino, negoziante, 5 — Correnti, negoziante, 5 — Streglio e Marcellino, 10 — E. Brodori, professore di musica, 5 — D. Mondo (eredi), 10 — Molo avv. Giuseppe, 5 — Bauquel Leone (Vittoria), 20 — Dalla Valle Chiaffredo Bott., 5 — Canova Maria, 5 — Isola Luigi, 2 — Pino Cesare, 1 — Crusio Caterina, 2 — Rosso Giuseppe, 10 — Ghio Giovanna, 2 — Froid Antonio, 10 — Anselmi Luigia, 10 — Orsini coppia Ernesto, 5 — Tensi e C. di Milano, figliale di Torino, 50 — C. Garelolo e C., 10 — Banca Nigra, 100 — Ottolenghi Emilio, 5 — Charbonnier, Ribet e C., 50 — Fratelli Beltramo, 25 — L. Dalina, agente di cambio, 10 — Fratelli Allasia e C., 25 — Cav. Jannaccone, 20 — Cav. Motta, 10 — Commend. Michele Chiesa, 10 — Avvocato Leopoldo Soldati, 10 — Cavaliere G. Monti, 10 — V. Bianco, 10 — Cav. ing. Vincenzo Soldati, 10 — Eugenio Jaracci, 10 — P. Marrone, 10 — E. Gramaglia e C., 10 — Comm. G. Alasonatti, 20 — Massa e Gaggini, 15 — Billietti e Casana, 20 — A. Mazzucchetti, 20 — Cav. Luigi Russo, 25 — Cav. Rocco Fantana, 20 — Cav. E. Chiaramella, 20 — Cav. Formento, 20 — Fratelli De Cesaris, 10 — Roland, Mamon, Dérand e C., 10 — Comm. Giulio Peyrot, 25 — G. C., 10 — Na partia a gofo, 125 — Zanetti Primo, liquorista, 10 — Marello Carlo, liquorista, (2ª oblazione), 10 — Irene Vegezzi-Cambieri, 5 — Carlo Cambieri, 5 — Damaraldi Emilio, 5 — Giordano e Bunparu, 3 — Bachi fratelli, 3 — O. Oral Francesco, 5 — Gando Angelo, 5 — Ansaldi Pietro e figlio, 5 — Locatelli Luigi, 2 — Castagnone Giuseppe, 5 — Macario Giuseppe, 1 — Arietti Carlo, 2 — Armand Lucia, 3 — Galliano Carlo, istitutore, 5 — Chiesa Giuseppe, barbiere, 1 — Tirone G. B., 3 — Marchetti Antonio, 1 — Lanfranco Gaspare, 1 — N. N., 1 — Boschetti Michele, cent. 50 — Colalo Luigia, lire 2 — Rossetti Pietro, cent. 50 — Corto Maria, lire 2 — N. N., 1 — N. N., 1 — Fassati Alberto, 1 — Desaugé Alberto, 2 — Calzia Giovanni, 5 — Filotti Carlotta, via Roma, 5 — Actis-Dario Margherita, fioraia, 5 — Pugliese, Galleria Geisser, 5 — Bottino, Casalis e Losano, 25 — B. Beltramelli, San Tommaso 23, 10 — Vedova Giacobino, via Alfieri, 2 — Moriondo e Gariglio, fabbrica cioccolato, 25 — Roggero e Soldati, 10 — Roux e Favale, 100 — A. Rapetti (ditta Fratelli Charvet), 5 — Carlo Rapetti, via San Tommaso, 5 — Giuseppe Signorini, 20 — Taraglio Domenico, 10 — Circolo di S. Salvario, 50 — Tonini Cesare D., 10 — Edoardo T., 10 — D. Levio figli, 10 — Grandona e Vercellone, 25 — Pietro Ubertalli e figli, 10 — Bassetti e Milano, confettieri, L. 200 — De Milano Filippo e Noriani Carlo, comm. volt., 30 — Edera Roy, 25 — Carlo Vola, 15 — Società Torinese delle tramvie, 200 — Ing. A. Masserano, 2ª oblaz., 10 — Ing. Santoni, 10 — Fratelli Richermo, 5 — Grattarola, negoziante, 5 — Marocco Carlo, pasticciere, 4 — Ricci Enrico, liquorista, 5 — Negri (Caffè Carpignano), 5 — Fratelli Broggi, 25 — Marco, Montagnana e Comp., 5.

Nella lista dell'altro giorno al nome dell'oblatore Minetti Michele aggiungasi *Trattoria della Provvidenza*.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 25, *ore 9 5 ant.* — Ieri sera, al *Ristorante Rosetta*, centocinquanta romagnoli si sono adunati a banchetto per celebrare la fondazione della *Associazione dei Romagnoli* a Roma.

Al banchetto venne letta una lettera del deputato Ferrari. Indi il deputato Costa pronunciò un discorso piuttosto accentuato alludendo al Vaticano e al Quirinale. Il delegato di Questura, Bottari, il quale pranzava nella sala vicina, intervenne invitando l'oratore a ritirare quelle frasi.

Ne nacque un battibecco. Vi fu un po' di agitazione nei commensali. Indi l'adunanza si sciolse per consiglio del Costa.

— Ai funerali del senatore Sebastiano Tecchio, a Venezia, la Corte manderà un cerimoniere; l'Associazione della Stampa un vice-presidente.

— Gli Uffici della Camera discuteranno domani sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro.

— È smentita la voce che l'on. Zanardelli abbia assunto l'ufficio d'avvocato permanente della Rete Mediterranea. L'on. Zanardelli si tratterrà a Roma qualche giorno.

ROMA, 25, *ore 3 25 pom.* — Il Ministero della marina ha deliberato di mandare a Massaua un ufficiale di marina a disimpegnare il servizio in quel porto sotto gli ordini del comandante locale. Quindi verranno applicate anche a Massaua le disposizioni della marina mercantile.

— È giunto il maggiore Angelucci con gli oggetti dell'Armeria di Torino, che devono far parte della Mostra speciale degli oggetti di metallo.

— L'on. Roux, vice-presidente dell'Associazione della Stampa, parte stasera per Venezia, dove va a rappresentare l'Associazione ai funerali del senatore Tecchio.

ROMA, 25, *ore 8 pom.* — La *Rassegna* dice che le dimissioni dell'on. Martini da segretario generale del Ministero della pubblica istruzione sono definitivamente accettate.

Oggi il ministro Coppino e Martini si separarono amichevolmente.

— Carraro, procuratore del Re alla Corte di Appello di Mantova, fu tramutato a Casale.

— La Commissione pel concorso di un libro di lettura per le scuole agrarie conchiuse che nessuno dei concorrenti riuscì degno di premio.

— Oggi, in seno alla Commissione del bilancio, il ministro Genala annunziò che sta trattando con la Società ferroviaria della Rete Adriatica onde ottenere un ribasso sui prezzi di trasporto dei vini.

Lo stesso ministro annunziò altresì che le domande di nuovi tronchi ferroviari sui 1000 chilometri disponibili, sono tali che, per appagarle, occorrerebbero oltre a 4000 chilometri.

— La Giunta del Consiglio superiore del Ministero della pubblica istruzione stabilì alcune categorie di premi per quei studenti che si recano alle scuole di perfezionamento all'estero nel corrente anno.

Stabilì altresì di portare da nove a venti i posti gratuiti nelle scuole di perfezionamento nel Regno.

— La *Rassegna*, esaminando l'esposizione finanziaria, dice che essa non ispira nè fiducia nè tranquillità; il dissimularlo sarebbe un crimine, un tradimento.

— L'on. Sbarbaro ricevette un telegramma del rettore dell'Università di Pavia con l'invito di recarsi colà per assistere alle conferenze dell'Università stessa.

Sbarbaro oggi intervenne alla seduta della Camera.

— Il *Diritto* annunzia, deplorandola, l'adesione incondizionata fatta dall'Italia ai Gabinetti imperiali contro la Grecia.

Lo stesso giornale crede che questa adesione non corrisponda ai sentimenti popolari degli italiani.

— Telegrammi da Parigi annunziano che la flotta greca è partita alla volta di Candia.

ROMA, 26, *ore 9,5 ant.* — Il comm. Fiorelli, direttore generale d'antichità e belle arti, ha assunto interinalmente la firma di segretario generale della pubblica istruzione.

Continuando la malattia del prof. Delogu, capo del Gabinetto del ministro di pubblica istruzione, il comm. Nisio, direttore-capo di divisione al medesimo Ministero, ha assunto le funzioni di capo del Gabinetto.

— La signora Maria Lombardi, attrice della Compagnia Maggi, ha sporto querela contro la signora Pia Marchi-Maggi, la quale ebbe a ingiuriarla sul palcoscenico. La querela verrà discussa in Pretura il giorno 6 febbraio.

ROMA, 25, *ore 5,25 pom.* — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 25 gennaio).* — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti pochissimi deputati.

Il banco della presidenza è abbrunato per la morte del senatore Tecchio.

Si ripete l'appello per la ripetizione delle votazioni rimaste nulle nelle sedute antecedenti.

Indi si riprende la discussione sulla **perequazione fondiaria** e discutesi l'art. 16 così composto nella prima parte. « Si comprenderanno nel catasto le istruzioni rivisti coi loro accessorii quando appartengono allo stesso proprietario dei terreni e siano servono e siano destinate: *A)* all'abitazione di coloro che attendono col loro lavoro alla manuale coltivazione della terra; *B)* al ricovero del bestiame necessario per quella coltivazione e alimentato da quei terreni; *C)* alla conservazione della prima manipolazione dei prodotti agrari dei terreni; nonchè alla custodia e conservazione delle macchine ed attrezzi che servono alla coltivazione dei terreni medesimi. »

DI SANT'ONOFRIO, PASQUALI e PARPAGLIA ritirano gli emendamenti che avevano presentato su questa parte che è approvata.

MINGHETTI parla sull'emendamento proposto dall'on. Merzario all'art. 14.

Il PRESIDENTE lo interrompe per domandargli: — Qual è dunque l'opinione della Commissione?

MINGHETTI tentenna.

Il PRESIDENTE esclama: — Dunque la Commissione non ha opinione.

(Si ride)

(Agenzia Stefani).

MINGHETTI dichiara la Commissione mantenere la sua prima proposta, ma non opporsi che si accetti quella di Sonnino-Sidney e quella di Merzario. La prima esime i fabbricati rurali e l'area dei fabbricati esistenti al giorno della pubblicazione della presente legge dalla imposta; l'altra assoggetta i fabbricati rurali destinati, come sopra, alla imposta fondiaria in ragione dell'estensione e della qualità del terreno occupato.

GRIMALDI accetta l'emendamento Sonnino con l'aggiunta come segue: « I fabbricati rurali sono esenti dalla imposta, ritenuto che il loro reddito è compenetrato in quello dei terreni cui servono secondo gli usi e le pratiche nei singoli comuni. »

SONNINO accetta l'aggiunta, benchè la creda superflua. Propone che dicasi: « detti fabbricati e le aree che occupano sono esenti da imposta. »

NOCITO giura.

LUALDI non accetta l'emendamento Sonnino, perchè implica che nella stima dei fondi si aggiungano anche i fabbricati, e associasi a Merzario.

Questi mantiene la sua proposta, accettata dalla maggioranza nel seno della Commissione.

SPIRITO e CARNAZZA-AMARI insistono per la esclusione dei fabbricati presenti e futuri e delle loro aree.

GIOLITTI associasi a Merzario subordinatamente all'emendamento Sonnino, ma senza l'aggiunta Grimaldi.

FRANCESCHINI e DI SANT'ONOFRIO respingono l'aggiunta.

SONNINO propone di sopprimerla.

MAGLIANI, MINGHETTI e GRIMALDI accettano; quindi approvasi la prima parte dell'articolo 16 come sopra e la seconda quale appresso: « Detti fabbricati e le aree che occupano saranno esenti da imposta. »

Modificasi poi l'art. 14 in conformità del 16.

Al 17 propongono un emendamento GIOLITTI, CURIONI, CHIMIRRI, SORMANI-MORETTI per Pellegrini e Vollaro.

Dopo la discussione approvasi l'articolo con parte dell'emendamento Chimirri come segue: « Le acque d'irrigazione si intenderanno comprese pel loro effetto utile nella stima dei terreni a cui servono; nel caso però di terreni irrigati con acqua in tutto o parte di affitto o concesse a canone, si farà dal reddito una proporzionata detrazione pel costo dell'acqua. »

All'art. 18, che esclude dalla stima fondiaria le miniere, le cave, le torbiere, le saline, ecc., CRISPI domanda se queste debbano essere comprese nel catasto rurale, perocchè dall'art. 45 parrebbe dovessero assoggettarsi alla tassa di ricchezza mobile.

GERARDI dice che la Commissione tra intesa di risolvere ciò per pregiudicare tale questione agitata fin dal 1865.

CRISPI deplora che si soffochino le industrie colle tasse, e vuole che vadano esenti quelle citate nell'articolo.

PARPAGLIA e FINOCCHIARO svolgono emendamenti.

MINGHETTI chiede siano stampati.

Frattanto si sospende l'art. 18, e si discute il 19 come segue: « Presso il Ministero delle finanze si istituirà un ufficio generale del catasto, con ordinamento amministrativo, a cui apparterrà la direzione e vigilanza delle operazioni catastali. »

BIGLIA propone un emendamento che, dietro osservazioni di MINGHETTI e MAGLIANI, converte nel seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a valersi di preferenza per le operazioni di rilevamento del personale versato nella materia che si renderà disponibile presso il Ministero dei lavori pubblici pella cessazione della costruzione di ferrovie alle Società esercenti. »

Dopo assicurazioni di MAGLIANI a Luzzatti che l'ufficio centrale non porterà gravi spese, si approvano l'ordine del giorno e l'art. 19.

Il seguito a domani.

Vengono chiuse le urne.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

NAPOLI, 25, *ore 10,20 ant.* — Sebbene ancora non tutti i cocchieri abbiano ripreso il servizio, pure lo sciopero si considera finito. Oltre a mille carrozzelle circolano liberamente per la città. Le truppe sono rientrate nelle caserme. I cocchieri si sono accontentati delle concessioni già fatte.

— Il conte Porro, il marchese Trecchi e gli altri membri della spedizione all'Harrar arriveranno qui domattina. Essi caricheranno nel nostro porto il bagaglio, specie armi e munizioni, e partiranno alla sera insieme col prof. Licata, che fa parte della spedizione.

FIRENZE, 25 (Ag. Stef.). — È morto il senatore Cesare Bazzoni.

VENEZIA, 25 (Ag. Stef.). — Il solenne accompagnamento funebre alla stazione della salma del senatore Tecchio si farà mercoledì alle ore 9,30 ant. Giovedì avranno luogo le esequie e la tumulazione a Vicenza.

PADOVA, 25, *ore 10,45 pom.* — I giovani triestini, istriani e dalmati, studenti di questa Università, spedirono stasera un affettuosissimo e patriottico telegramma di condoglianza al deputato Tecchio, e stabilirono inoltre di mandare una loro rappresentanza a Venezia per prendere parte ai funerali del venerando patriota.

BRINDISI, 25 (Ag. Stef.). — Stamane Warca si è imbarcato per Suakim, ove assumerà il comando supremo delle truppe inglesi.

Estero.

PARIGI, 25, *ore 3,40 pom.* — Ferdinando Lesseps partirà mercoledì mattina per la via di Southampton, diretto alla volta di Panama. La sua assenza, compreso il tempo del viaggio, durerà 60 giorni.

— In Borsa v'è qualche emozione, causa il minacciato conflitto fra Grecia e Inghilterra.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* biasima l'attitudine comminatoria di Salisbury verso la Grecia.

Dice che è completamente contraria ai sentimenti del popolo inglese. Soggiunge che Salisbury conta sull'appoggio di Bismarck, ma riconoscerà presto che l'Inghilterra non è disposta a subire il governo di Bismarck.

Il *Times* approva Salisbury. Trova la sua condotta conforme alle decisioni delle Potenze di mantenere la pace. Crede che il ritiro di Salisbury attualmente sarebbe dannoso per l'Europa e per la pace internazionale.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: I tre Imperi e l'Italia si sono accordati sui termini di una nuova Nota collettiva alla Grecia, alla Bulgaria ed alla Serbia. L'adesione dell'Inghilterra e della Francia non è ancora data, ma è attesa di momento in momento. La Nota si spedirà in questa settimana. Essa farà risolutamente comprendere ai tre Stati che, se uno di essi rompesse la pace, le Potenze non gli permetterebbero di raccogliere dalla sua azione alcuna estensione territoriale. In caso di disfatta, non interverranno a salvarlo.

ATENE, 25 (Ag. Stef.). — Ieri, dietro proposta dell'Inghilterra, i rappresentanti delle Potenze diressero a Delyanni una dichiarazione collettiva che non avendo la Grecia legittimi motivi di aggressione contro la Turchia, le Potenze non permettono un'azione navale della Grecia, che sarebbe pregiudizievole agli interessi della pace. Oggi si tiene Consiglio di ministri. La situazione è molto tesa.

HENDAYE, 25 (Ag. Stef.). — Le autorità militari delle provincie del nord della Spagna esercitano un'attiva sorveglianza, temendo disordini. Parecchie guarnigioni furono cambiate. Temesi seriamente una sommossa militare in certe provincie meridionali. Affermasi che un deposito d'armi e munizioni venne scoperto nei dintorni di Oyarzun.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — *Camera.* — È aggiornata la presa in considerazione della proposta per escludere gli operai stranieri dai lavori intrapresi per conto dello Stato, dei dipartimenti e dei Comuni.

La Camera si proroga a giovedì. La seduta è levata.

BELGRADO, 25 (Ag. Stef.). — Zia-bey presentò al Governo la risposta della Porta che accetta Bucarest come sede dei negoziati di pace.

BUDAPEST, 25 (Ag. Stef.). — *Camera dei Signori.* — Andrassy domanda spiegazioni sull'attitudine dell'Austria circa il progetto dell'unione personale della Rumelia colla Bulgaria.

Tisza risponde che l'Austria si preoccupa di trovare, d'accordo colle altre Potenze, una soluzione, per quanto possibile, durevole, e che i negoziati continuano.

ATENE, 25 (Ag. Stef.). — Il testo della nota collettiva che i rappresentanti delle Potenze diressero ieri sera al presidente del Consiglio, è il seguente: « Dietro proposta dell'Inghilterra, le Potenze si accordarono nell'incaricare i sottoscritti a fare alla Grecia la dichiarazione seguente: Stante la mancanza di ogni legittimo motivo di guerra da parte della Grecia contro la Turchia, ed in causa del pregiudizio che una guerra recherebbe agli interessi della pace, segnatamente pel commercio delle altre nazioni, nessun attacco navale della Grecia contro la Turchia sarà ammesso. »

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice che, in seguito a domanda dell'Inghilterra, le grandi Potenze presentarono ieri una nota collettiva ad Atene in cui dichiarano che non si permetterà un attacco navale della Grecia contro la Turchia, e soggiunge che la Grecia non ha ancora risposto.

BERLINO, 25 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Zeitung* applaude all'attitudine energica dell'Inghilterra presso il Governo ellenico. Dice che le altre Potenze non tollererebbero che la pace venisse compromessa da una politica incendiaria di un piccolo Stato.

Si armerà e si recherà al Pireo la corazzata *Principe Federico Carlo.*

ATENE, 25 (Ag. Stef.). — Delyanni conferì lungamente col re che dichiarò di dividere i sentimenti della nazione conformando la sua attitudine a quella del Governo, poichè anche egli è elleno come i suoi ministri.

La dichiarazione collettiva delle Potenze produsse un'effervescenza patriottica indicibile. La Grecia è indignata dell'ingerenza che attenta all'indipendenza nazionale.

Respingerà con fermezza l'oltraggio, e si consulteranno soltanto la dignità e gli interessi dell'ellenismo.

Il popolo al Pireo tenne un *meeting* e votò la risoluzione di felicitare Delyanni per l'attitudine assunta di fronte all'Inghilterra, esortandolo altresì a perseverarvi, sicuro della devozione del popolo per la causa nazionale.

Altri *meetings* d'indignazione sono annunziati nelle provincie.

BERLINO, 25, *ore 12 pom.* — Assicurasi che la Porta e la Bulgaria si sono già accordate circa l'unione personale di Bulgaria e Rumelia sotto il principe Alessandro.

Tzanoff, ministro degli esteri di Bulgaria, è partito per Costantinopoli per prendere gli opportuni concerti riguardo alle ultime modalità.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice che il rifiuto dell'Egitto di permettere alla Società del Canale di Suez che lo allarghi fu sottoposto ad un giureconsulto della Corona.

Discutesi l'indirizzo. L'emendamento di Barclay in favore del miglioramento delle sorti degli affittavoli agricoli venne respinto con 211 voti contro 183.

Camera dei Lordi. — Salisbury dichiara che l'abolizione dell'ufficio di viceré dell'Irlanda è ora poco opportuna. Spera di potere entro 24 o 48 ore annunziare la sua politica circa l'Irlanda.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Peccato Mortale.

BORSA UFFICIALE
26 gennaio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 35 47 1/2 47 1/2 — in l. 97 45 f.c. — 97 70 f.p.
Consolidato 3 0/0 — C. del m. in c. 63 60.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 97 42 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 15 25
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 63 60.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 62 30.
Bambro — prezzo nominale 100 25
Azioni Banca Nazionale — Cont. del mattino in c. 2206 2204.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in l. 453 50 f.c. — 461 50 f.p.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 247 50 247 50 f.c.
Az. Manifatt. lane Borgosesia — C. del matt. in l. 404 404 f.c.
Cartelle Fondiario Banco Napoli — C. d. m. in cont. 493.

Cronaca della Borsa. — 26 gennaio. — I corsi d'apertura della Borsa di Parigi di ieri erano ancora sostenuti:

83 87 1/2, 81 47 1/2, 110 45, 97 60
Inglese 99 15/16.

La chiusura però era più debole:

83 60, 81 37 1/2, 110 35, 97 40
Inglese 99 7/8.

Il ribasso del Consolidato inglese mostra chiaramente che la debolezza della Borsa di ieri veniva dalla politica estera.

Difatti erano già due giorni che il telegrafo non parlava che delle dimostrazioni bellicose della Grecia contro la Turchia. Ma le Potenze, vedendo in questo atteggiamento della Grecia un pericolo per la pace di tutta Europa, hanno trasmesso al Gabinetto ellenico una nota collettiva, dichiarante che non le permetteranno mai un'aggressione marittima contro la Porta.

È da sperarsi che queste manifestazioni di tutte le Potenze miste in favore della pace, otterrà lo scopo desiderato di impedire la ripresa delle ostilità.

La riunione della sera a Parigi ne ha risentito subito i buoni effetti, mandandoci così in ripresa su tutto:

83 60, 81 46, 110 40, 97 53
Inglese 99 7/8.

Ore 12.

Da noi oggi Borsa inattiva per l'assoluta mancanza di notizie dalle altre piazze per essere interrotte le comunicazioni telegrafiche.

Ren. f.c. 97 32 1/2, 97 47 1/2	Banco Scon. 458 —,	457 50
Ren. c. 97 42 1/2, 97 37 1/2	Credito Tor. 304 —,	302 —
Ren. f.p. 97 82 1/2, 97 77 1/2	Fond. Ital. 389 —,	387 —
Banca Naz. 2207 —, 2202 —	Subal.-Mil. 247 —,	246 50
Mobiliare 909 —, 908 —	Indus. Cot. 224 50,	223 50
Banca Tor. 837 —, 835 —	Borgosesia 402 —,	400 —
Tiberina 693 —, 690 —	Cartiera 397 —,	390 —
Meridionali 681 —, 679 —	Provinciali 301 —,	297 —
Mediterr. 564 —, 560 —	Sicule 554 —,	553 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, dicembre *(sera)*		23	25
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	50 —	53 50
» per febbraio	»	48 75	48 40
» pel marzo-aprile	»	48 75	48 40
» a 4 mesi da marzo	»	44 75	48 80
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	35 1/2	35 3/8
» raffinato scelto	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	42 2/8	42 50
» id. a 4 mesi da maggio	»	44 —	43 —

Liverpool, 25 gennaio *(sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Cotoni Americani prezzi a favore dei compratori.
Cotoni Surate sostenuti.
Importazione della giornata 11,000.

Hâvre, 25 gennaio *(sera).*

Cotoni. — Vendute balle 3000.
Mercato calmo con tendenza al ribasso.
Caffè — Venduti sacchi 7000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 25 gennaio *(sera).*

Frumento — Importazione	Quint.	5197
— — Vendite	»	730

Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150 tela perduta.
(**) Per 100 kg. netti, tela perduta.

LE DICHIARAZIONI DEL CONTE ROBILANT

Franca la spesa di sottoporre ad un attento esame le dichiarazioni fatte nella seduta di sabato alla Camera dal conte Di Robilant, rispondendo alle interrogazioni degli on. Di Sangiuliano, Di Sant'Onofrio e Giovagnoli. Queste dichiarazioni completano assai bene l'ultimo *Libro Verde* sulla questione orientale, e ne mettono in piena luce il carattere.

***

Il ministro degli affari esteri ammise che i documenti diplomatici presentati *offrivano varie lacune*; il Ministero dovette mantenersi nel riserbo. Ciò significa (e non può significar altro) che fra l'uno e l'altro degli atti sottoposti al pubblico, *accennero delle trattative che sarebbe ora imprudenza rivelare.*

E all'on. Giovagnoli, che gli ricordava l'ultimo discorso di Tisza nelle Delegazioni (discorso che fu interpretato come favorevole ad una eventuale marcia dell'Austria verso Salonicco), il conte Robilant rispose che Tisza non aveva fatto in quel discorso se non *delle riserve analoghe alle istruzioni date al rappresentante italiano a Vienna.* Del resto, avvertì il conte Di Robilant, non tutto quello che si fa e si dice nelle Delegazioni austro-ungariche viene alla luce: *Quello che si stampa è soltanto quello che si vuol far sapere.* — Vuol dire, dunque, che anche nelle ultime riunioni delle Delegazioni ungheresi si diedero spiegazioni, si formularono riserve e voti rimasti finora celati.

Quindi, come dice il proverbio: *Abbiamo il fuoco sotto la cenere.*

Una prova di ciò l'abbiamo anche in un altro passo del conte Di Robilant, in cui non *ammette che l'Italia pensi*, **in questo momento**, ad una *politica di raccoglimento*, e confessa che c'è da parte di tutti gli Stati europei **una certa aspettativa.** Gli è questa aspettativa che spiega le *deliberate* lacune del *Libro Verde.*

Tutte queste misteriose parole, come si vede, annunziano una condizione di cose insolitamente grave. Procuriamo di penetrare alquanto in questo mistero.

È evidente che la rivoluzione rumeliota colse le grandi Potenze all'imprevista. Queste si trovarono impreparate per la lotta, e forse, non avendo ancora stabiliti i loro accordi per la spartizione diretta o indiretta dell'Oriente, rifuggirono dalla idea di correre ciecamente e deliberatamente incontro ad uno dei più gran macelli che contino le storie militari del mondo.

Perciò cercarono di mettersi d'accordo *per mantenere la pace*, onde evitare una conflagrazione generale in cui sarebbe stata rimaneggiata tutta la carta d'Europa. La spartizione ed il conflitto sono forse soltanto *procrastinati*, e non è ancora ben sicuro che non abbiano a scoppiare più gravi e più vasti avvenimenti. Per evitare questi, le grandi Potenze sono disposte ad esercitare la loro azione coercitiva sugli Stati minori della penisola balcanica, onde impedire il rinnovarsi della guerra fra le varie nazionalità, e la guerra di esse contro la Turchia, due circostanze che porterebbero di necessità l'intervento russo e austriaco.

***

Così stando le cose, il Governo nostro dichiara per bocca del conte Robilant che la sua politica è questa:

« Scopo del Governo italiano nelle questioni balcaniche è, *in primo luogo, di allontanare ogni ragione di turbamento della pace*; e, in secondo luogo, ad ogni modo, *di far sì che la posizione dell'Italia sia tale da poter tutelare efficacemente i propri interessi.*

« Il primo oggetto ha cercato di ottenerlo per via delle buone relazioni nelle quali si trova con tutte le Potenze europee, e specialmente coi tre imperi nordici.

« **Per il secondo è apparecchiata, e per queste medesime relazioni**, e *per la stessa sua propria condizione presente.* »

Dunque, è chiaro:

L'Italia vuole il mantenimento della pace. Se la pace non si può mantenere, l'Italia è pronta per la tutela dei suoi interessi (che tutti sanno in che consistano), e ci è pronta *per le* stesse sue relazioni coi tre imperi nordici.

Ciò significa che vi sono accordi fatti per le eventualità future, prossime o lontane, e che non ci troveremo più impreparati e senza bussola come nel 1878 al Congresso di Berlino.

È quello che ci annunciava alcuni giorni fa il nostro corrispondente di Vienna. È quello che noi andavamo predicando, da mesi e mesi, doversi fare.

***

E qui dobbiamo esaminare un'altra parte delle dichiarazioni del conte Di Robilant.

All'accusa dell'on. Di Sant'Onofrio che l'Italia dimentichi le sue origini, il conte Di Robilant rispose che le condizioni degli Stati balcanici hanno poca affinità con quella degli antichi Stati italiani; essi esistono non per virtù propria, ma per effetto dei trattati europei, onde le modificazioni da introdursi in essi debbono avere l'assenso delle Potenze che hanno costituito quegli Stati.

Il conte Di Robilant non crede che sarebbe buona politica quella di attirare nella propria orbita i piccoli Stati, giacchè il loro appoggio e la loro simpatia tornerebbero di ben poco vantaggio all'Italia in un momento di bisogno.

E soggiunse:

« La condizione dell'Italia, del resto, è ottima; il nostro Paese ha quella influenza che merita una politica seria assistita da mezzi idonei ad attuarla. »

Ha aggiunto ancora che, « se la necessità si presentasse, l'Italia sarebbe disposta ad una azione collettiva, *senza sentirsi legata in questo da sentimentalismi.* »

***

Queste parole non potevano certamente piacere a tutti in una Camera italiana.

L'on. Di Sant'Onofrio rispose al conte Di Robilant, quanto al parallelo fra gli Stati balcanici e gli antichi Stati italiani, che questi erano anch'essi l'effetto d'un trattato, quello del 1815; e insistè sulla convenienza di circondarci della simpatia dei piccoli Stati, essendo questa la politica di quasi tutte le grandi Potenze.

E l'on. Baccarini volle sapere dal conte Di Robilant perchè aveva detto di non conoscere *nè principii, nè sentimenti* nella sua condotta di politica estera. Espresse la speranza che il conte avesse voluto manifestare il desiderio che gli interessi d'Italia si troveranno *all'unisono coi principii ai quali l'Italia deve il suo risorgimento.*

Al che il conte Di Robilant rispose aver egli inteso dire che *la sua politica non ha di mira che gl'interessi e la grandezza d'Italia.*

***

Noi crediamo che il conte Di Robilant avrebbe potuto rispondere assai meglio, e con argomenti, per una Camera italiana, molto più persuasivi.

E son questi:

In primo luogo, l'Italia ebbe il gran torto, andando nel 1878 impreparata al Congresso di Berlino, di lasciar conculcare il principio di nazionalità in Oriente, permettendo l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria. Con quell'atto l'Austria ricevette la sua « spinta verso Oriente, » fu messa dall'Europa sulla strada di Salonicco, e nella necessità di procurarsi la dipendenza diretta o indiretta della Serbia e di aspirare alla Macedonia. *I principii furono violati allora; i sentimenti furono dimenticati allora*; quello che *ora avverrà non sarà più che la logica conseguenza di quello che fu fatto nel* 1878.

In secondo luogo i popoli orientali, invece di appoggiarsi fra di loro come fratelli, e cercare la loro salvezza espandendosi in questi limiti, e quindi confederandosi, *si odiano a vicenda, vogliono usurpare ciascuno una parte del territorio dell'altro e fanno delle guerre fratricide come la recente aggressione della Serbia contro la Bulgaria.* Che simpatia possono pretendere dall'Europa, nazioni risorte come la Grecia e la Serbia, che si mettono in armi contro la Bulgaria che risorge, e la costringono a farsi alleata del Turco, dell'antico oppressore? Quando i popoli d'Oriente diranno all'Italia: « Voi dovete aiutarci, e accordarci le vostre simpatie, » noi potremo sempre rispondere, parafrasando il famoso detto della battaglia di Fontenoy; — « Cominciate voi, signori orientali. Cominciate a non dilaniarvi fra voi, e poi invocherete le nostre simpatie. »

Per l'Esposizione di Cuneo.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« Ieri si radunò nelle sale del Municipio il Comitato promotore. Assisteva il prefetto comm. Boscaglione, presiedeva il sindaco cav. Calcagno; erano presenti i membri: senatore Riberi; il prof. Arnaud, presidente del Comizio Agrario; il cav. Arese, vice-presidente della Camera di commercio, ed il segretario avv. Vineis; il cav. Bono, presidente della Cassa di Risparmio; i consiglieri comunali: avvocato Dalmassi, Sartoris, avvocato Fresia, avvocato Gallimberti; l'ingegnere Chiecchio, presidente della Società Artisti di San Luca; l'ing. Modesto Soleri, il prof. Bocino, l'ing. Ponzo, l'impresario Garassa.

« Il Comitato iniziò i suoi lavori inviando speciali telegrammi di ringraziamento a S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, Bernardino Grimaldi, a S. E. il ministro Coppino ed a tutti i deputati della provincia per l'opera prestata all'attuazione del Concorso regionale agrario.

« Quindi, datasi lettura del regolamento governativo e delle varie pratiche già in corso, dopo lunga e ponderata discussione si addivenne alla votazione del seguente ordine del giorno presentato dall'avvocato Gallimberti e che fu approvato all'unanimità:

« Il Comitato Promotore del Concorso regionale agricolo ed internazionale per le macchine con Esposizione parziale nazionale, convenuto oggi, ventiquattro gennaio 1886, in una sala del Municipio:

« Ritenuto che dal dispaccio inviato all'egregio signor sindaco di questa città e sottoscritto da S. E. il ministro Coppino e da' deputati della Provincia: Gianolio, Vayra, Bottini, Fabbrino, Giordano, Basteris, Delvecchio, Giolitti, Ricca, Tubiglio, rilevasi che S. E. il ministro dell'agricoltura, industria e commercio approvò pienamente l'attuazione *di un Concorso regionale agricolo ed internazionale per le macchine, con facoltà di annettere un'Esposizione speciale di prodotti nazionali*, da tenersi nel 1889 in Cuneo, concorrendovi per lire *ventiduemila*;

« Ciò stante, il Comitato Promotore afferma fin d'ora costituito il Concorso regionale internazionale per macchine, con Esposizione speciale nazionale da tenersi in Cuneo nel 1889, e nomina a suo presidente effettivo il sindaco della città di Cuneo, e a presidente onorario il presidente del Consiglio provinciale, dichiarando di conformarsi in seguito alle disposizioni del regolamento governativo 20 febbraio 1881 per quanto ciò tra il Concorso regionale agrario.

« Avuta notizia che il Consiglio comunale d'Alba in sua ultima seduta dichiarava di voler promuovere in quella città la quarta Esposizione provinciale, a cui, per il lungo lasso di tempo trascorso dall'epoca fissata, ritenevasi avesse rinunciato, a sua volta deliberava:

« Ritenuto che il Concorso regionale agrario internazionale per macchine con Esposizione speciale nazionale da tenersi in Cuneo nel 1889 sia cosa affatto distinta dalle Esposizioni provinciali iniziate dalla locale Camera di commercio;

« Che anzi, tenendosi anteriormente la quarta Esposizione provinciale in Alba, questa sarebbe nobile prodromo al Concorso regionale, come già quella di Saluzzo lo fu per quello di Novara;

« Offre al costituendo Comitato Albese fin d'ora il pieno suo appoggio, certo che, per la conformità degli intenti, tutti rivolti al benessere ed al lustro di questa Provincia, la completa riuscita della quarta Esposizione provinciale in Alba non farà che meglio assicurare il felice esito del Concorso regionale, internazionale per macchine, con Esposizione speciale nazionale di Cuneo. »

« Venne quindi sciolta la seduta.

« Presentato, come la deliberazione del Comitato Promotore, l'ordine del giorno alla Deputazione provinciale, esso venne, in seduta d'oggi, pienamente accolto ed approvato. »

Per la ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti.

Ci scrivono:

« Ieri, 25 corr., in Cuneo tenne seduta il Comitato promotore della ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti per gli opportuni concerti relativamente al voto emesso in proposito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e si addivenne alla nomina di una Commissione esecutiva composta dai rappresentanti dei Comuni di Cuneo, Asti, Alba, Govone e Benevagienna, incaricandola di tutti gli incombenti occorrenti per l'attuazione di questa importantissima nuova comunicazione ferroviaria. »

Leggete la quarta pagina il romanzo:

Peccato Mortale.

Uno stabilimento vinicolo in Liguria.

Genova, 24 gennaio.

Cortesemente invitato dai proprietari, ho visitato testè lo stabilimento vinicolo della famiglia Durazzo-Pallavicini.

Questa nobile Casa, affidandosi all'esperienza dei signori Orsolini e Negrotto, mette in commercio i vini provenienti dalle vastissime tenute di Castel Mombarone, Castel Rotorbido, Castel Santa Margherita, Castel Gabbiano, villa Pallavicini Pegli, accentrando tutto il vino nel suo emporio ove viene razionalmente conservato, curato e lasciato invecchiare secondo gli ultimi perfezionamenti dell'enologia moderna. Lo scopo è ottimo, e quasi direi patriottico, inquantochè contribuisce al risveglio dell'industria enologica nostrana, alla quale certo sarebbe destinato un bell'avvenire se la viticoltura e la vinificazione fossero oggetto dappertutto in Italia di assidue cure, come lo sono nello stabilimento vinicolo dei signori Orsolini, Negrotto e C. Questo emporio di vini è ormai di fama mondiale: sorge nella sontuosa villa Durazzo Pallavicini. Lo stabilimento vinicolo si trova situato in una località incantevole, che domina tutta la bella e deliziosa riviera da Savona a Genova. Vi giunsi per un viale largo, spazioso, che piacevolmente sale fino alla villa Pallavicini, e traversato un cavalcavia in marmo bianco, lucido, mi trovai innanzi ad una bellissima palazzina di stile semplice ed elegante. Entrai in un ambiente arieggiato, alto, pulito, pieno di luce, eleganti, 15 mila bottiglie risplendenti, disposte in scaffali ed in trofei, impongono alla vista. Questa grande sala di cui sull'alta volta spiccano rilevati gli stemmi della nobile famiglia Pallavicini-Durazzo, ha quattro porte; per una si entra, due mettono in elegantissimi gabinetti destinati agli esami del vino, e l'ultima mette nelle cantine, nelle gallerie, nelle bottiglierie, nei tinaggi, nei depositi, ecc., e. Dalla porta delle cantine, scendendo parecchie scale, si riesce in una galleria alta, lunga, spaziosa; centoventotto botti da 85 ettolitri, disposte in due file e su due piani, sorretti da colonne in ghisa, stanno posate su castelli in legno *pic-pein*. Esse sono tutte costrutte in rovere di Slavonia e da bottai svizzeri; stanno staccate le une dalle altre in modo che non è possibile avvengano disgrazie, e si vedono numerate con placchettine eleganti di porcellana, pulitissime. Ogni botte poi ha il suo libro *cronologico*, od *enologico* che sia, dove è illustrata la vita, la produzione, la bontà ed il costo del vino. Sono libri interessantissimi e necessarissimi per un enologo, assai curiosi per il visitatore.

Questa galleria, che è la principale e che presto conterà 800 metri di lunghezza, ha nel centro un porticato di passaggio che mette alla Villa, propriamente detta, della nobile famiglia Durazzo-Pallavicini. Rasente al muro, difeso d'estate dal sole da un fitto pergolato di vigna, scorre una ferrovia sistema Decauville, per lo scarico ed il carico delle merci dalla ferrovia-stazione allo stabilimento e viceversa. Di qui passai nei magazzini e nei depositi, dove con una regolarità perfetta son disposte le botti vuote, e quindi fui pure nelle cantine, dove i vini, riposti in botti della capacità di 82 ettolitri, si riducono in *tipi costanti*; e nei tinaggi, alti, pieni di luce, dove 2 botti da 500 ettolitri e 5 da 200 (le più grandi botti di forma elittica che si abbiano) impongono addirittura. In queste grandi botti vengono formati i generi unici dei vini. Indi passai ancora in altri locali, dove vidi un'infinità di eleganti tinozze, diverse e molte pompe degli ultimi sistemi; i pastorizzatori, i filtri Carpenet, l'evaporizzatore per rendere i fusti atti a ricevere i vini, secondo il sistema dell'Enologica di Milano, e macchine per imbottigliare, e depositi di bottiglie di tutte le forme, di tutte le dimensioni, di damigiane sistema Beccari, ecc., ecc. Ed entrai infine dove si apprestano le bottiglie. Con buon gusto e con eleganza eccezionale sono ornate le bottiglie turate con turaccioli eccellenti che portano impressi gli stemmi in rosso della nobile famiglia Durazzo-Pallavicini; hanno elegantissime *etichette* e placche in piombo, e per l'estero vengono impagliate o riposte in cassettine di *pic-pein*. Uscii da questo emporio meravigliatissimo di quanto vidi.

Non mi dilungo oltre nella descrizione dei vari sistemi adottati dalla saggia Amministrazione di detto emporio per ottenere i tipi di vini che incontrano tanto favore in Italia ed all'estero, ove giornalmente guadagnano terreno, introducendosi in mercati forestieri, ove forse mai è penetrato il nostro vino, ma permettete concluda che è con piena soddisfazione oltre i rinomati stabilimenti Bertolli, Tarditi, Lagna, la Società Valtellina, ecc., ecc., si vedono sorgere altri ad onore della Nazione. I signori Orsolini, Negrotto e Comp. possono certo essere orgogliosi della splendida riuscita dei loro sforzi ed intenti, e con essi la nobile famiglia Durazzo-Pallavicini.

Ferrovia Gozzano-Domodossola.

La linea d'accesso al Sempione da Gozzano a Domodossola si divide in 5 tronchi, cioè: 1. Gozzano-Orta, chil. 7649; 2. Orta Casale Corte Cerro, id. 18,046; 3. Casale Corte Cerro-Ornavasso, id. 7040; 4. Ornavasso-Piedimulera, id. 14,860; 5. Piedimulera-Domodossola, id. 10,720. In totale chil. 58,715.

Il primo tronco, da Gozzano ad Orta, appaltato nel marzo 1881, fu ultimato il 20 luglio 1884, ed aperto all'esercizio il 18 agosto stesso anno.

Il secondo tronco, Orta-Casale Corte Cerro, pel quale il progetto d'appalto fu presentato nel 1883, venne appaltato nel maggio 1883, ed in base al contratto dovrebbe venir aperto al pubblico servizio il 14 ottobre 1886.

Pel terzo tronco, Casale Corte Cerro-Ornavasso, fu presentato il progetto d'appalto alla fine di giugno 1883; rinviato alla Direzione per modificazioni suggerite dal Consiglio superiore, fu ripresentato il 27 ottobre 1884 ed appaltato nell'aprile 1885. Questo tronco dovrà essere in stato di potersi aprire al pubblico servizio il 21 dicembre 1886, fino alla stazione di Gravellona-Toce, inclusa; ed il restante il 21 ottobre 1887.

Pel quarto tronco, Ornavasso-Piedimulera, fu presentato il progetto d'appalto sullo scorcio del giugno 1883; rinviato alla Direzione per modificazioni, fu ripresentato nel maggio 1884 ed appaltato nel 1885, con obbligo all'Impresa di sviluppare i lavori in guisa da renderne possibile l'apertura all'esercizio pel 30 novembre 1887.

Il progetto d'appalto del quinto tronco sarà presentato fra qualche mese; per questo tronco i lavori del corpo stradale furono già eseguiti dalla fallita Società Lavalletta, e non restano a farsi che alcuni rialzamenti dell'argine stradale, le case cantoniere ed i fabbricati delle stazioni, pei quali sono presso che ultimati tutti i progetti di dettaglio.

Terremoto.

Riceva dal signor direttore dell'Osservatorio di Firenzuola la seguente notizia:

« Firenzuola, 21 gennaio

« Ho l'onore d'informarla che ieri sera (21), alle ore 7,58, fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio da NW a SE, la quale durò circa 5 secondi e fu preceduta da rombo molto sensibile.

« Essa dette lo scatto al sismografo Cecchi mettendone in moto l'orologio.

« Il pendolo sismografico, lungo m. 1,10, tracciò sulle carte affumicate segni della lunghezza di 3 mm. Altro pendolo sismografico lungo m. 0,20 tracciò segni più distinti e precisi e di una lunghezza molto maggiore. Da questo pendolo furono pure indicate le seguenti scosse ondulatorie in direzione NW-SE, ore 6,23 pom., pure leggere, di brevissima durata, precedute da lieve rombo.

« Ore 10,45 pom., leggerissima.

« Ore 10,52 pom., leggera.

« Ore 2,48 ant. (22), leggerissima.

« Alcune persone attestano d'aver avvertito un'altra leggera scossa in senso ondulatorio circa le 7 antimeridiane del 22.

« P. A. Sorenti. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 25 gennaio.

P. F. Denza.

La Perequazione

dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria, dell'ing. [illegible] Asti. Un volume in-8° grande, L. 6.

ESTERO

Il discorso della Corona in Inghilterra.

Londra, 23 gennaio.

(Nick-Bottom) — La smania del potere è in taluni una malattia intrattabile? Una volta che costoro hanno raggiunta la meta sospirata e afferrato l'ambito portafoglio, diventerebbero per essa ciechi, sordi, impervii a qualunque sentimento che non sia la cura gelosa pel portafoglio stesso?

Le sono domande queste che nella mia ignoranza fisiologica vado facendomi da giovedì, dopo aver letto il discorso della regina, e non so trovare la risposta.

L'Inghilterra è alla vigilia d'una dura prova, alle porte d'una crisi grave e pericolosa, — lo capiscono anche i più ignari e noncuranti in fatto di politica. — Eppure, che cosa fanno gli uomini a cui è disgraziatamente affidato il reggere la cosa pubblica? Studiano, a forza di mezzi termini, di sotterfugi, di lusinghe maligne — (mettendo in bocca alla sovrana frasi che sfiorano l'incostituzionalità) — di arrampicarsi sugli specchi e tenersi stretti stretti ai banchi ministeriali. I danni reali che affliggono il paese li toccano sino ad un certo punto. Quello che vogliono è abbarbagliare i gonzi, e così a loro serve ogni cosa: spogliare i Birmani, intimidire i Greci, simpatizzare coi Governi meno liberali — dar a credere, insomma, che la loro politica estera è meravigliosa, stupefacente, l'opposta (asseriscono) di quella iniziata da Gladstone, che aveva ridotto l'Inghilterra ad essere considerata come una potenza di quarto ordine. Difatti, leggete il discorso. Frasi sonore, epiche descrizioni di gesta o compiute con troppa facilità, o ancora da compiersi.

***

Ma quando veniamo al punto culminante, a quel punto che interessa ognuno davvicino — la questione irlandese — cosa trovate?

Una frase che, come dissi, sfiora l'incostituzionalità, perchè la regina non può dire seccamente che essa è « risolutamente opposta a veder manomesso un atto del Parlamento, » quando quest'atto non venne riconosciuto in altre circostanze (a mo' d'esempio, la separazione della Chiesa irlandese dallo Stato) come legge fondamentale dello Stato.

E poi, dei se, dei ma, che danno campo alle fantasie più rimesse di supporre questo e quel malanno, questa o quella misura intempestiva. Ma, in sostanza, nulla di concreto, nè di ben definito. E questo perchè? Non lo crediate già fatto innocentemente. Sotto l'ambiguità delle frasi cova la malizia.

Le minacce vaghe e indefinite potrebbero riscaldare certi animi retti, pronti a risentire il sopruso e la violenza. Ed in allora un emendamento proposto e votato contro il discorso reale porterebbe con sè la caduta del Ministero, il quale non si ritirerebbe per far posto ai suoi avversari, ma scioglierebbe nuovamente la Camera e si appellerebbe al Paese, posando da strenuo campione *della integrità dell'impero!* E gli elettori si lascierebbero abbindolare e rimanderebbero i *tories* al potere con una grande maggioranza. E allora fuori il sacco delle leggi coercitive, delle imposizioni e simili malanni.

Per buona ventura che di fronte al Salisbury, al Churchill e allo Hicks Beach, sta un uomo di moralità eccezionale e d'immensa intelligenza: Gladstone. Egli non s'è lasciato prendere al laccio tesogli, e preparato di lunga mano, Dio sa con quanti stenti e sudori. Egli ha tranquillamente e freddamente combattute le idee erronee dei suoi avversari. Ma l'impressione generale si fu che colle sue frasi complimentose e strettamente parlamentari egli abbia voluto dire ai suoi oppositori: « Tocca a voi far palese il vostro giuoco, voi che siete responsabili dell'andamento dei pubblici negozi; godetevi i vostri se ed i vostri ma, e il rischio a cui andate incontro di farvi chiamare anti-costituzionali — ma me non mi ci pigliate nella vostra rete; sono volpe troppo vecchia e troppo fina. »

***

E similmente al Gladstone speravano i *tories* di accalappiare il Parnell. Ma costui che la sa lunga, non disse motto intorno a quello che hanno deciso lui e i suoi compagni di fare, e si limitò ad esporre le tristi condizioni in cui versano i poveri coloni irlandesi, domandandone pronto rimedio. Questo assalto inaspettato ha dato sui nervi a lord Churchill, il quale, poverino, ha la disgrazia di credersi il più grande uomo di Stato che vanti l'Inghilterra dopo ch'egli è fermamente convinto di aver raccolto il manto disraeliano. Visto che Gladstone e Parnell gli sfuggivano così di mano; visto che gli altri *leaders* liberali se ne stavano zitti per non compromettere la posizione del loro capo e del loro partito, domandò la prima sera, sui due piedi, la chiusura del dibattimento e l'approvazione incondizionata del programma ministeriale.

Adagio, adagio, gli si gridò da tutte le parti. Prima che noi votiamo, come voi desiderate, bisogna che vi sottomettiate ad un'autopsia in piena regola; e forse chi sa, se da ultimo, anche dopo l'autopsia, non decideremo di mandarvi a spasso lo stesso.

Intanto il *debate* sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona sarà continuato lunedì, e forse più in là, a grandissimo strazio dei poveri giornali conservativi che gridano ahimè! perchè comprendono benissimo come il Governo da loro sostenuto cammina sui trampoli dei mezzi termini, sulle grucce d'una politica interna già sfatata, e che finirà col dare di naso per terra in modo non troppo edificante.

Ne volete una prova? Dopo sette mesi quasi che i *tories* sono al potere, confessano di aver bisogno di *una nuova inchiesta sulle condizioni dell'Irlanda*, e mandano a tal uopo il ministro Smith sopra luogo. Ma se non le sanno essi le condizioni dell'isola sorella, dopo che erano certi sull'effetto della loro politica conciliante, chi le può conoscere? E cosa è riescito a combinare quel bravo uomo di lord Carnarvon col suo regime emolliente? Nè basta questo per farci un'idea dello stato miserando in cui versa il Ministero. Mancante di coraggio, perchè sicuro di non trovare una maggioranza che lo assecondi, teme di affrontare l'arduo problema: « Cosa si deve fare per l'Irlanda? » e temporeggia appoggiandosi a mezzucci, che, se non dinotano una grande sfrontatezza, palesano una grande ignoranza della pazienza umana, sia pure quella d'un politicante. Il Cancelliere dello Scacchiere domanda l'urgenza pel suo? (di Gladstone) progetto di riforma della procedura alla Camera.

Se vi ricordate quanti mesi c'è voluto al Gladstone, appoggiato da una maggioranza quasi cieca, onde far passare le sue misure per la *clôture*, stupirete che un Ministero, senza maggioranza alla Camera, senza maggioranza e simpatia nel paese, abbia il coraggio civile di domandarvi di rimandare a tempo indefinito la più scottante delle questioni, — quella l'irlandese che tiene l'animo d'ognuno in angosciosa trepidità — per discutere un progetto di legge fatto apposta per inasprire anche i più pazienti.

A meno che il Governo non cercasse la disfatta anche su questa questione. Ma in allora in qualità di che si presenterebbe alle urne?

DA MARSIGLIA.

Il vaiuolo — Necrologio. La medaglia del cholera.

Marsiglia, 24 gennaio.

(Bepello) — Il vaiuolo continua ad infierire a Marsiglia con una certa intensità, e la mortalità giornaliera, accresciuta ancora dai molti casi di pleuro-pneumonite causati dai rigori della stagione, raggiunge una media di 50 a 55 al giorno.

Se si trattasse di colera, una tale situazione avrebbe commosso l'opinione pubblica, ma come si tratta di vaiuolo, nessuno se ne dà per inteso. Eppure, se contagio vi è più terribile e più palese, è bene quello del vaiuolo che si propaga come macchia d'olio là dove è giunto a penetrare.

Nella casa ormai leggendaria al *Quai de Rive Neuve*, N. 61, dove alloggiano centinaia di famiglie italiane, e che l'ultimo colera aveva, per così dire, rispettato grazie all'attiva sorveglianza del delegato signor Mariotti, oltre a 25 casi di vaiuolo si sono verificati, parecchi dei quali seguiti da morte; e in vari altri quartieri popolari, dove l'elemento operaio predomina, il male continua a far strage malgrado le cure prese dall'autorità municipale per circoscriverne la propagazione.

Questi casi non comprendono che quattro o cinque abitazioni, tutte, se non contigue, almeno in uno stesso quartiere, ciò che può dare un'idea dell'intensità della malattia.

Da alcuni giorni, vista l'insufficienza degli ospedali e la necessità di isolare i malati ordinari da quelli colpiti dal vaiuolo, il Municipio ha fatto nuovamente aprire l'Ospedale del Faro, dove vennero trasportati gli ammalati ordinari dell'Ospedale della Concezione, che rimane oggi quasi esclusivamente riservato ai vaiolosi. Da quanto mi viene riferito, circa 900 persone colpite dal vaiuolo vi si trovano oggi in cura. Si vocifera di qualche caso di vaiuolo nero, ma tale notizia merita esser data sotto riserva.

Sono stati istituiti vari dispensari o gabinetti di vaccinazione gratuita nei corpi di guardia dei pompieri dei centri più popolosi, che già funzionano da parecchi giorni.

Il male intanto sembra accennare, se non ad una diminuzione, almeno a mantenersi stazionario, e si manifesta con carattere più benigno dei primi giorni. Speriamo che la situazione non tarderà a migliorarsi.

***

Insieme al vaiuolo, come vi ho detto, le malattie degli organi respiratori hanno predominato in questi giorni, colpendo principalmente i vecchi e i valetudinari sotto l'influenza dei freddi intensi e dei bruschi cambiamenti di temperatura.

Fra questi si è registrata ieri la morte del cavaliere Ramagni, côrso d'origine, ex-amministratore della Compagnia di Navigazione Valéry et Comp., ex-sindaco di Marsiglia, ed attuale direttore di questo Monte di Pietà.

Il Ramagni aveva quasi 80 anni. Apparteneva al partito repubblicano moderato, e godeva in Marsiglia molta popolarità. I suoi funerali, cui ha preso parte il Consiglio municipale e tutti gli ex-Consiglieri che sedettero al Municipio durante la sua amministrazione, sono stati imponenti. Al cimitero vari discorsi sono stati pronunziati, che hanno ricordato la vita di questo vecchio soldato della democrazia. Il miglior elogio di quest'uomo debbono lo trovo in un giornale che è l'organo dei suoi avversari politici: *Le roix du Peuple*:

« Sebbene, dice egli, non siamo stati mai fra gli « entusiastici ammiratori del sig. Ramagni, noi assistevamo ai suoi funebri, non avendo dimenticato « che la sua borsa era aperta ai proscritti del 1852 « e del 1871. E noi abbiamo ammirato il settuagenario « che, lasciando la direzione degli affari comunali, si « imbarcava per una città dell'Africa *per assicurarsi* « *i mezzi per vivere.* Questi esempi, aggiunge, sono « abbastanza rari perchè ci facciamo un dovere di « registrarli. »

***

E per chiudere con un soggetto meno lugubre, vi dirò due parole delle onorificenze agli italiani benemeriti del colera del 1884.

Sebbene giunte abbastanza tardi, e quando molti forse non vi pensavano più, pure anche qui hanno fatto qualche malcontento, sollevata qualche gelosia, e dato luogo a qualche lagnanza non totalmente infondata.

Gli è così che taluni nomi, che pure erano segnalati dalla pubblica riconoscenza, furono soppressi, non per altro certamente che per le esigenze del numero. Si dice che in favore di questi si faranno rimostranze presso il nostro console, acciò sia riparata l'omissione comprendendoli almeno nelle onorificenze che certamente si accorderanno pel colera del 1885, durante il quale non pochi furono gli atti di abnegazione e di sacrificio meritevoli di riconoscenza.

Fra giorni anche questo Municipio procederà alla distribuzione dei diplomi commemorativi ai benemeriti del colera del 1884. Questa volta, speriamo, non vi saranno reclami poichè, furono compresi tutti allo stesso titolo quelli che effettivamente prestarono l'opera loro durante l'epidemia, senza distinzione di condizione o di nazionalità.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Onoranze ad un archeologo tedesco. — I commendatori Fiorelli e De Rossi, a nome degli archeologi italiani, presentarono all'illustre prof. Henzen, primo segretario all'Istituto archeologico tedesco in Roma, un magnifico albo, come espressione di affetto e di reverenza per l'occasione del suo settantesimo anno di età.

Dai suoi connazionali residenti in Roma gli venne presentato un busto in marmo che verrà inaugurato nella biblioteca dell'Istituto alla presenza dell'ambasciatore, signor Keudell, e dei principali signori della colonia tedesca in Roma.

ANCONA.

Processo dei milioni. — Il Tribunale d'Ancona pronunciò la sentenza nella causa civile intentata dalla Banca Nazionale contro il cassiere Mellini e la vedova Baccarini.

Il Tribunale, in questa sua sentenza, condannò il cassiere stesso e la vedova Baccarini al pagamento di lire 2,400,000 oltre le spese del processo da liquidarsi dal presidente.

Condannò inoltre i mallevadori del cassiere a pagare alla Banca la garanzia. Questi mallevadori hanno depositato 15 azioni, le quali rappresentano oltre 2300 lire di rendita.

La sentenza impressionò moltissimo il pubblico. Gli interessati ricorrero in appello.

NAPOLI.

Strappo di un orecchino. — L'altra sera la signora Elisa Jourdain, da Mau (Francia), in via Roma, venne aggredita da uno sconosciuto, che le strappò violentemente dall'orecchio destro un orecchino del valore di L. 2000.

Al marito della derubata, che prese ad inseguire il ladro, furono tirati contro tre colpi di rivoltella che andarono a vuoto.

Ma il ladro, sempre inseguito, fu tratto in arresto in via Guantai Nuovi da due guardie di finanza e condotto all'Ispezione San Giuseppe.

Egli disse chiamarsi Gennaro Tucci, di anni 22, della sezione Mercato.

AVELLINO.

Evasione di detenuti. — Dal carcere di Sant'Angelo dei Lombardi evasero tre detenuti per un foro praticato nel muro che è sotto una delle finestre dell'infermeria.

I detenuti che presero il largo erano in infermeria e si chiamano De Simone da Montella, affetto da sincolo del palato duro, dalla tosse nasali e dell'occhio destro, e ciò per una fucilata riportata mesi or sono; Bonavitacola anche da Montella, con ferita da taglio alla fronte ed alla faccia; Bovero, convalescente di una polmonite.

Tutti e tre dovevano saldare grossi conti con la giustizia. Il Bonavitacola, la vigilia del Natale ultimo, aveva con una pistola freddato un vecchio. Il Bovero era accusato di furto qualificato. Il De Simone espiò quindici anni di galera; questione l'estate scorsa, si dette, insieme ad un tal Volpe, prezzo grosso anche quest'ultimo, a scorrazzare i Monti Irpini, e se furono agguantati, ciò si deve all'opera intelligente, energica del prefetto Carascioio.

Ed a proposito del Volpe, detenuto anche lui in quel carcere, si dice che costui, la mattina dell'evasione, si presentò alla visita medica scongiurando il dottore perchè l'avesse riconosciuto ammalato, per trovarsi con gli altri in infermeria. Ma il dottore Lombardi energicamente si oppose alla domanda, e così il Volpe non prendeva il volo anch'esso con gli altri suoi degni colleghi, che, per buona sorte, ammalati come sono, non potranno rinnovare le loro gesta.

Frattanto il sotto-prefetto, dottore Franceschelli, coadiuvato dall'Arma dei carabinieri e dal bravo capitano di fanteria Monteschi, riescirono ad arrestare il De Simone ed il Bovero.

BOSSOLASCO.

(Nostre lettere particolari — 25 gennaio).

Perdita dolorosa. — Una cara quanto preziosa esistenza spegnevasi in Bossolasco la mattina del 21 gennaio. Il notaio Filippo Gabutti, ufficiale della Corona d'Italia, nell'età di 66 anni, passava a miglior vita.

Notaio integerrimo e scrupolosissimo, sindaco di Bossolasco per oltre un trentennio, marito e padre affettuosissimo, cuor nobile e generoso, animo grande e forte oltre ogni dire, egli lascia vivo desiderio di sè in questo mandamento.

Quanto il cav. Gabutti fosse stimato, amato e venerato lo attesta la moltitudine accorsa ad accompagnarne la salma all'ultima dimora nel mattino del 23 andante, nonostante la nevicata della notte.

Al Camposanto dissero sconcie e commoventi parole il dottor Clerico, il geom. Tra Travaglio, il maestro Abbate ed il consigliere comunale Manera. Parola di funebre mestizia si scolsero mestamente, e sul volto di tutti gl'intervenuti si leggeva un profondo dolore.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 25 gennaio).

Questione socialistica. — Ieri, nelle ore pomeridiane, in una sala dell'*Albergo del Parasco*, in questa città, l'operaio Alfredo Mariani, davanti a numeroso uditorio, il cui elemento dominante era l'operaio, un discorso sul socialismo, parlando delle Società di mutuo soccorso, delle cooperative, di resistenza, poi man mano del capitale, del lavoro, della proprietà, del matrimonio, della rivoluzione e della forma di governo che risulterebbe da questa.

Il Mar. ha la parola facile, non ha bisogno di appunti in iscritto.

Discorso applausi. Vi era presente il delegato di P. S. accompagnato da alcune guardie in borghese. Tutto procedette con ordine, con calma.

Commiato. — Ieri sera, alla mensa degli ufficiali, il colonnello cav. Pautassi, in occasione del suo tramloco a Lucca come comandante il reggimento cavalleria Aosta, tenne un affettuoso discorso come avrebbe fatto un padre prima di allontanarsi dai proprii figli.

CUNEO.

(Nostre lettere particolari — 24 gennaio).

Per l'Esposizione. — *(Bisaltine)* — L'idea di una Esposizione a Cuneo che, meno forse quindici giorni or sono fra un brindisi e l'altro di un fratellevole banchetto, era dai più creduta una chimera, incomincia ad offrire la seduzione di un fatto compiuto dopo l'affermazione datale dal Governo, mercè il concorde intervento dei nostri rappresentanti al Parlamento e l'efficace appoggio riservato dalla Stampa, fra cui, è giustizia il riconoscerlo, primo fra tutti codesto autorevole giornale, che fu sollecito a propugnarla con entusiasmo ed affetto.

Oggi converranno al Municipio i membri del Comitato iniziatore, e si provvederà alla costituzione del Comitato definitivo, cosicchè un nuovo importante passo sarà fatto nell'ardita impresa.

Partenze. — Siamo a partenze. È partito ieri il cav. Grondona, maggiore dei Carabinieri, destinato a Bologna, simpatica figura di gentiluomo. Partirà fra pochi giorni il comm. Sanguinetti, Intendente di finanza, del quale la *Piemontese* ha fatto il migliore ed il più meritato degli elogi in uno degli scorsi numeri.

Martedì gli amici gli offriranno un pranzo d'addio. Sarà una bella dimostrazione certamente, perchè il comm. Sanguinetti era ormai considerato come un caro nostro concittadino.

REATI E PENE

Tentativo di ratto di fanciulli.

Si svolse testè in Olanda un processo che destò una emozione vivissima. Si trattava di una nonna che tentò di rapire i nipotini al suo genero.

La storia di questa donna, signora Bulkley, che comparve testè davanti la Corte criminale d'Arnheim, è assai triste. — Giovane ancora, la signora Bulkley ebbe la sventura di perdere il marito, professore di lingua inglese. Rimasta sola con una figlia a nome Mary, la vedova si consacrò religiosamente all'educazione di quest'ultima.

Nel 1875 la figlia Mary sposò il signor Hoeck, appartenente ad una famiglia di medici assai nota. — I due fanciulli che nacquero da questa unione furono allevati con grande cura dalla signora Bulkley. Nel 1883 la signora Hoeck morì. Descrivere l'afflizione della signora Bulkley, sarebbe cosa impossibile. La povera donna che aveva promesso alla figlia morente di allevare ella stessa i due fanciulli, risolvette di porre a tutti i costi la promessa fatta in esecuzione.

Ma in causa della discordia che era sempre regnata fra la suocera ed il genero, ebbe ben presto luogo una rottura fra la signora Bulkley ed il signor Hoeck, il quale aveva surrogato la defunta moglie con una bella ed appetitosa fantesca.

Da quel punto la povera signora Bulkley non sognò più che una cosa sola: togliere al genero la custodia dei nipotini.

Seminando l'oro a piene mani, la signora Bulkley pervenne ad impadronirsi del suo nipotino Guglielmo mentre questi ritornava dalla scuola. Una carrozza che stava pronta, condusse il piccino alla stazione più vicina, ed al domani nonna e nipote erano in Inghilterra.

Ma poco durò la felicità della signora Bulkley; il genero seppe raggiungere i fuggitivi e ripigliarsi il figlio.

Citata davanti ai Tribunali dell'Aja sotto accusa di ratto di fanciulli, la signora Bulkley venne assolta fra gli applausi dell'uditorio.

Durante le sedute del processo il signor Hoeck padre, chirurgo distinto e medico della regina, intervenne per deporre a favore della suocera del proprio figlio.

Ridiventata libera, la signora Bulkley ritornò al suo progetto; ricominciò i tentativi cercando che questa volta la cosa riuscisse meglio.

D'accordo con una sua parente, la signora Schlingemann, ed aiutata da un signor Kloppers, stringe contratto con una Casa inglese, che le concesse in affitto il yacht *Cecile* per 500 lire sterline (12 mila lire) al mese.

Comperò poi per 1000 fiorini provvigioni, abiti, vestitini da fanciulli, giuocattoli, ecc.

Si trattava invero, una volta compiuto il rapimento, di tener il mare durante parecchie settimane, per stornare le traccie. Lo *steamer* attendeva ad Amsterdam i fuggitivi.

L'agente della signora Bulkley reclutò quattro uomini risoluti che mediante una forte somma si prestarono a compiere il ratto. Ma avendo uno di essi svelato alla polizia l'incarico che gli era stato affidato, l'autorità fece arruolare cinque dei suoi agenti nella piccola armata che, secondo gli ordini della signora Bulkley, doveva fare irruzione nella casa del signor Hoeck.

La sera fissata per la spedizione, Kloppers e la sua squadra circondarono la casa dove abitavano i fanciulli e cautamente vi si introdussero.

Essi erano armati fino ai denti e avevano portato della carne per gettarla ai cani e farli tacere.

Presso la casa, allo svolto di una via, la signora Bulkley e la signora Schlingemann aspettavano l'esito della spedizione in una vettura.

Quando gli uomini entrarono nella casa del signor Hoeck, tutto pareva dormisse in essa. Ma il proprietario, avvisato, colla rivoltella in pugno e con una scorta di servi stava in guardia.

La squadra di Kloppers fu bentosto volta in fuga. A Arnheim furono arrestate le signore Bulkley e Schlingemann.

Tali sono i fatti che portarono per la seconda volta la signora Bulkley davanti la Corte di Arnheim sotto l'accusa di tentativo di ratto di fanciulli.

A fianco di essa era seduta sul banco degli accusati la signora Schlingemann e gli uomini della squadra di Kloppers col loro capo.

All'udienza, dopo le difese degli avvocati, la signora Bulkley prese la parola. Ella disse: « Fu la disperazione che mi spinse a fare quanto ho fatto. Io credevo non aver altro mezzo per compiere i miei doveri verso le creature della mia figlia. Volli por fine ad una situazione che non poteva più continuare senza compromettere la sorte ed il cuore di quei poveri figliuoli, che volevo educare nella religione anglicana. »

Conchiudendo, la signora Bulkley supplicò il Pubblico Ministero di adoperare la sua influenza sul signor Hoeck perchè cerchi di dare una migliore educazione ai suoi fanciulli.

Tutti gli accusati vennero assolti.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 26 gennaio

✱ Teatro Carignano. — Di rado accade, per fortuna, di assistere ad una commedia così sconclusionata, così mancante di ogni pregio quanto quella di Giorgio Richard: *Boisfaurier*, rappresentata ieri a sera al teatro Carignano. Non ne farò certo l'esame. Il Richard sperò forse di riuscire originale, e copiò, senza avvedersene, dal *Giuseppe Balsamo* di Alessandro Dumas, volle essere ardito e riuscì grottesco e peggio. Il carattere di Enrico Lavardin è di un tale ributtante cinismo che non si può per verun conto tollerare, e l'eroismo di Boisfaurier diventa poco meno che scempiaggine quando egli non solo acconsente a battersi con Enrico Lavardin, ma lo provoca; simili esseri schifosi si consegnano alla giustizia e quanto meno si sputa loro in viso, ma nessun galantuomo si sogna di farsi uccidere parmente da loro, o, se perde il cervello a tal segno, i galantuomini che lo circondano non glielo permettono. *Boisfaurier* ci mostra quali cantonate possa pigliare chi in arte non sa misurare le proprie forze; il Richard può riuscire negli idillii drammatici, come la commedia *Nos fils*, volle provarsi nel dramma realista e cadde senza meritarsi neppure il compianto. — M.

✱ Alla Società Promotrice dell'industria nazionale. — Siete stati al concerto dato ieri sera nelle eleganti sale di quest'Associazione?

Il cronista, che ha avuto il piacere di assistervi, può assicurarvi che esso è riescito degno di coloro che vi presero parte e delle gentili signore accorsevi.

Si cominciò con la 2ª *Rhapsodie Hongroise*, di Liszt, eseguita al pianoforte dalla sig.ª Margherita Gaydon e dal maestro cav. Valli Enrico; poi il bravo sig. Parmetler cantò la romanza di Rotoli: *La mia bandiera*; la sig.na Luigia Matthey suonò le variazioni di bravura di Herz, sulla marcia dell'*Otello*; la sig.a Bianchi-Matthey ed il sig. Parmetler cantarono il duetto della *Favorita*, ed il sig. R. Viarizio eseguì il concerto per chitarra di Bhallinger.

Nella parte seconda si presentarono la sig.ª Maria Geoffroy-Bidault, il maestro Valli ed il sig. Amedeo Galli, che eseguirono l'*Ave Maria*, di Gounod; il violinista dodicenne A. Gallè che suonò il 7º concerto di Bériot; la sig.ª Bianchi-Matthey, che cantò l'aria nell'opera *Don Sebastiano*, e la sig.na L. Matthey, che eseguì al pianoforte un bellissimo valtz di Schuloff.

Dopo il concerto vi fu servizio di dolci e rinfreschi e poi, sgomberata la sala, si fecero i quattro salti di prammatica.

✱ Teatro Balbo. — Ieri sera grandi applausi alle sorelle Gullios ed agli elefanti ammaestrati dal Thompson.

Assistevano alla rappresentazione il Duca di Genova, la duchessa Isabella ed alcune dame e cavalieri del seguito.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Si annuncia per questa sera la beneficiata del *clown* Roberto Pinta, il bravo ammaestratore delle oche, il quale oltre a parecchie scene buffe sosterrà la parte del *Pierrot* in un divertimento mimico riprodotto dall'inglese: *I. Whiteley*.

✱ Teatri e concerti. — Il nostro corrispondente (Guido) ci scrive da Venezia in data del 24 gennaio:

« Al teatro massimo le *Villi*, del maestro Puccini, vengono gustate ogni sera di più, ed incontrano il favore del pubblico.

« Si assicura che mercoledì, 27 corrente, andrà in scena la *Marion Delorme*, del compianto Ponchielli. È vivissimo l'interesse che il pubblico prende per questa nuova opera, il cui successo a Venezia sarà definitivo. — L'egregio direttore d'orchestra, cav. Drigo, v'attende assiduamente, coadiuvato dal Carcano, direttore dei cori, e dagli artisti interpreti dello spartito ponchielliano, signore Damerini e Zanon, e signori Lucignani, Dufriche e Roveri. Tutti sentono l'importanza dell'avvenimento e fanno del loro meglio per poter dare un'esecuzione perfetta... Questa sarebbe la miglior onoranza alla memoria dell'illustre maestro. Si aggiunge che molti desidererebbero si disponesse per una speciale commemorazione, facendo eseguire la preghiera dei *Promessi Sposi*. Ma su ciò, nulla di positivo.

« — Al Goldoni piacque assai e si replicò la brillantissima commedia: *Il deputato di Bombignac*. Esecuzione perfetta specialmente per parte dell'egregio Leigheb.

« — Al Rossini discretamente la Compagnia d'operette Gargano, che ieri sera ci diede per la prima volta: *I cinque talismani*, ch'ebbero tanto successo a Roma. Qui non entusiasmarono, però s'applaudirono e se ne chiese la replica.

« — Il signor Ettore Brusco, editore di musica, ha scritturato l'ormai celebre violinista belga Cesare Thomson, per un concerto a Venezia, che avrà luogo probabilmente il 3 febbraio. A lei, diesei, saranno unili artisti altrettanto valenti.

« E in febbraio pure avremo al Marcello un altro concerto interessante: quello della signora Metvera Torricelli, violinista, da taluno chiamata seconda edizione della Terresina Tua. Ve ne riscriverò a suo tempo. »

✱ Teatri di Trieste. — Ci scrivono:

« Al teatro Comunale la *Carmen*, con la Prandlin protagonista, ottenne un brillante successo. Molto applauditi la Colonnese (Micaela) e il tenore Bertini (Don José). Scolorita l'orchestra. »

✱ Gemma Luziani. — I Torinesi, che furono de' primi ad applaudirla, non l'avranno certo dimenticata questa concertista, che, dopo aver rappresentato per un po' di tempo la parte dell'*enfant prodige*, saviamente consigliata, entrò nel Conservatorio di Parigi, e finito onorevolmente il suo corso di studi, ritorna ora fra noi. Urbene, Milano potè constatare che niuna delle belle speranze che essa aveva fatto concepire di sè fu delusa. La Luziani s'ebbe applausi vivissimi, ed i critici notano in lei finezza di gusto nell'interpretazione e molta abilità d'esecuzione. Forse fra breve la riudremo noi pure a Torino.

✱ *Il Papazzetto*. — Abbiamo ricevuto il primo numero di questa rivista mensile illustrata, di *Gandolin*, al secolo L. A. Vassallo. È un fascicoletto di circa una trentina di pagine, nelle quali il direttore e redattore unico passa in rassegna gli avvenimenti più importanti del mese con quel suo fare giocoso, con quello suo trovate che gli hanno fatto un nome nei fogli del *Fracassa* e del *Caffaro*.

Naturalmente il fatto più importante di questo mese è — come avvisa *Gandolin* fino da bel principio — la nascita del *Papazzetto*.

I papazzetti intercalati nel testo sono, come i versi del Torti, pochi ma buoni. E non diciamo altro. Tutti sanno che *Gandolin*, sotto una forma leggera, ha solide qualità di buono e forte umorista. Egli potrebbe scrivere in testa al suo *Papazzetto* quel motto che i burattinai stampano sul frontispizio del loro teatrino: *Castigat ridendo mores*.

✱ Un ricordo al Mº Cagnoni. — La Città di Vercelli ha offerto al Mº Antonio Cagnoni, quale artistico ricordo delle recenti feste celebrate colà in onore di Gaudenzio Ferrari, un rilievo rappresentante la *Madonna* del Donatello, lavoro di squisita fattura, unitamente ad un album di fotografie e di dipinti del Ferrari. Cagnoni ringraziò commosso del delicato pensiero.

✱ La Messa funebre pel Re Carlo Alberto. — È indetto il concorso, che ha luogo ogni anno, per una Messa funebre commemorativa della morte del magnanimo Re Carlo Alberto.

La partitura della Messa, da celebrarsi il 28 luglio nella chiesa metropolitana di Torino, e per la quale il Ministero accorda un premio di L. 800 (rimanendo a carico del compositore tutte le spese), deve essere presentata al Ministero dell'Interno non più tardi del 16 maggio prossimo.

✱ R. Accademia di medicina di Torino. — Seduta del 22 gennaio 1886. — Presidenza del prof. Tibone.

Il socio Morselli, a nome del dott. Violi, presenta i documenti relativi all'istituto di vaccinazione animale che questo medico italiano ha fondato a Costantinopoli. Per proposta del presidente si nomina una Commissione incaricata di riferire sullo stabilimento vaccinifero del dott. Violi.

Il socio Guareschi comunica esperienze fatte nel suo laboratorio chimico sulla ricerca e sul passaggio dei composti arsenicali nell'organismo.

Il socio Morselli comunica un caso di interessante anomalia del riflesso papillare osservato in un individuo affetto da demenza paralitica e che consiste nella dilatazione della pupilla per effetto della luce anzichè pel suo restringimento.

Il socio Mosso crede che questo fatto si possa far dipendere da un'azione psichica.

Il socio Reymond dice di aver notato che negli atassici si può osservare una lieve breve dilatazione della pupilla per effetto della luce. Anche l'eserina ha per primo effetto la leggera e rapida dilatazione della pupilla.

Il socio Morselli osserva che nel suo caso si può escludere la interpretazione sia del socio Mosso che del socio Reymond.

Il segretario: *C. Bozzolo*.

✱ Conferenze alla Società pedagogica. *(Commemorazione di Pietro Siciliani).* — Pietro Siciliani amò i maestri elementari, li protesse, li elevò a sè d'attorno, prese l'iniziativa di un corso di lezioni universitarie destinate a loro, e non sdegnò, egli, filosofo e professore di Università, di presiedere la Società dei maestri di Bologna. Ed i maestri lamentano la perdita di lui, e ricorderanno con imperitura gratitudine il suo nome, ben comprendendo di restare, per la sua morte, privi di uno dei loro principali sostegni, anzi del più valido e generoso. — Queste dissero ieri sera molto bene i signori Brunna e Rho ai membri della Società pedagogica di Torino, trovando un'eco in tutti i cuori, come prova il plauso che seguì le loro schiette e sentite parole.

✱ Nuove pubblicazioni musicali. — Carlo Neustedt ha pensato ai giovani allievi di pianoforte. Di lui riceve dalla solerte Casa editrice Giudici e Strada una elegante raccolta di *pièces musicales*, che in mezzo a tutta la roba e robaccia, che oggi si stampa, merita un posto a parte.

Sono suonatine caratteristiche non difficili, d'effetto; l'idea melodica è quasi sempre elegante nella sua semplicità; l'accompagnamento messo con arte. Il Neustedt è un coscienzioso musicista. Egli con questa raccolta dà agio all'allievo di curare l'interpretazione, formandosi a poco a poco quella qualità di stile, che non s'acquistan certo suonando trascrizioni alla Leybach ed alla Ascher. Nota inoltre le indicazioni di metronomo e quelle più importanti dei pedali, che i maestri trascurano troppo, permettendo per lo più all'allievo di adoperarli ad *libitum*. Insomma questa del Neustedt, lo ripeto, è una buona raccolta: per essa l'allievo si avvia verso lo splendido *Jugend Album*, di Schumann e le sonatine di Heller, di Rubinstein... Continui dunque il Neustedt e lasci da parte i *morceaux de genre* sul gusto di *Mic de papillons*, di *Marguerite ou roses* e di *Dessins*, roba di cui dilettanti e compositori ormai ci hanno ristucchi, così che è ora di finirla.

La stessa Casa editrice pubblicò *Cinque preludi caratteristici*, del Calgari, che hanno una spiccata impronta Mendelssohniana. Fra tutti preferisco il *Canto del viandante* e *Fiducia*. Nella romanza *Passione* trovo corretto il modo d'armonizzare, ma slegate le idee melodiche; nella *Melanconia* c'è molto sentimento, ma non originalità; nella *Berceuse* è degno d'encomio lo sviluppo dato alla idea melodica, semplice e delicata, ma trovo di un gusto discutibile certi passi della mano destra. Concludendo, una buona raccolta, che è anche una bella promessa di lavori di maggior lena.

E poichè siamo in carnevale, indico questi cenni raccomandando ai dilettanti del genere una briosa polka: *Guardami sempre*, del Grasiani, e alcuni ballabili del Becucci e del Carnado, che hanno il pregio principale che può riscontrarsi in un lavoro di musica: quello di essere veramente ballabili. — P.

✱ Libri nuovi di agricoltura. — *Escursioni viticole nel mezzogiorno della Francia*, del dott. Edoardo Ottavi. — Ecco in breve la genesi di questa interessante pubblicazione. Nella scorsa primavera il Ministero dell'agricoltura inviava in Francia quattro distinti giovani professori di agraria, i dottori Cettoli, Marini, Ottavi e De Paolasa, affinchè studiassero sopra luogo i progressi conseguiti dai viticultori francesi nella lotta contro la fillossera. Animati da desiderio intenso e quasi direi dalla febbre di studiare intorno all'ardua questione fillosserica per essere in grado di prestare un dì utili servigi al loro paese, gli egregi professori assistettero alle importanti riunioni viticole di Montpellier, visitarono le zone più devastate dalla fillossera, avvicinarono i più stimati fillosserisi francesi, e si resero minuto conto di tutti gli sforzi, di tutti i trionfi, di tutte le delusioni toccate a quei viticultori nella lotta contro il terribile parassita.

La dotta relazione di questo viaggio si trova inserita nel Bollettino ministeriale di notizie agrarie, fascicoli di maggio, luglio, agosto e settembre del corrente anno.

Ma il dott. Ottavi, non pago di aver recato il suo contingente di studi e di osservazioni alla relazione predetta, ha voluto fare anche di più. Sapendo come le pubblicazioni ufficiali vadano per lo mani di pochi e rimangano per lo più a coprirsi di polvere negli archivi e nelle biblioteche, spinto dal nobile e patriottico proposito di trasfondere nei nostri viticultori la persuasione che egli ha acquistata in Francia, che, cioè, la lotta vittoriosa contro la fillossera è possibile, pensò di descrivere in forma popolare quanto aveva osservato di più interessante per noi italiani nelle sue escursioni in quelle classiche terre.

E, intendiamoci bene, il libro dell'Ottavi non è nè una arida descrizione di vigneti fillosserati, nè una monografia scientifica come tante, dotte sì ma noiose; è invece la brillante esposizione della situazione fillosserica in Francia, fatta in forma di lettere al pr. I. Cantoni, ad uso dei viticultori e di tutti coloro che amano sapere che cosa si fa al di là delle Alpi per resistere al nemico terribile.

Abbiamo letto questa pubblicazione con interesse vivissimo, e crediamo di rendere effettivamente un servizio ai nostri lettori che si occupano di agricoltura additando loro questo nuovo diligente lavoro del dott. Edoardo Ottavi, col quale egli ha dimostrato come non sia figlio degenere del suo compianto genitore.

— *L'agricoltura alla mente ed al cuore dei giovani contadini*, di Carlo Silvestrero. — È un libro di letture per le scuole rurali degli adulti, il quale contiene molte utili nozioni di agricoltura teorico-pratica, di morale e di economia. Peccato che alcune inesattezze ed una dicitura non sempre corretta diminuiscano il pregio del libro, il quale, quando fosse riveduto con qualche cura, potrebbe riuscire molto bene accetto in Italia, dove abbiamo grande penuria di buoni libri popolari di agricoltura.

✱ Balli e veglie. — Il signor Ignazio Battaglia, noto impresario dei balli al teatro Nazionale, annunzia per sabato, 30 corrente, un gran veglione il cui introito sarà versato nelle casse di *Gianduja*, allo scopo di accrescere splendore alle feste che si daranno in Torino pel prossimo Congresso della marchese.

Questo ballo farà epoca nei trionfi carnevaleschi, poichè il signor Battaglia ha stabilito di far le cose per bene.

Vi saranno ricchi addobbi, straordinaria illuminazione ed alla più bella maschera verrà aggiudicato un bellissimo premio che si ammirerà quanto prima nella vetrina di Bianchi.

Avanti dunque ballerini e preparatori pel grande veglione.

Altro avviso:

Stasera al teatro Scribe gran ballo *paré masqué* a beneficio della Società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri di Torino.

CRONACA

Martedì, 26 gennaio

═ Banchetto a Teja. — Dobbiamo annunciare che le sottoscrizioni pel banchetto in onore di Casimiro Teja sono chiuse fin da domenica sera, e che perciò si è costretti, benchè col più grande rincrescimento, a rifiutare ogni nuova domanda.

═ Arrivi e partenze. — Alle ore 1,40 pom. di ieri giunse da Sartirana il senatore Duca di Sartirana.

Alle ore 2,15 pom. partì per Novara il canonico comm. Dario, epigrafista di S. M.

Col treno delle 9,30 pom. partirono per Roma gli onorevoli Corsi e Gianolio e per Arona l'on. Villa.

═ Feste carnovalesche. — A Gianduja è pervenuto il seguente telegramma:

« *Gianduja — Al Chabot — Torino.*

« Me car Gianduja. A l'è rivà fina a mi ant costi ròtaman l'apel che i t'as fait ai bògianen an general për agiteste a ricève degnament i rapresentant d'côla Italia a là la qual i pousava già fina dal me temp. Da bòn amis i l'ai ciamà subit a racolta tuti, gambe e bras dij me compagn d'anlora, che, dërvandse da un long sugn e ròspatand la tera ch'ai cuvria, a pena sentì to desideri, a son radunasse, e, seguind 'na mia proposta, a l'an incaricà i so dissendent d'la Società di Sott'ufficial, caporal e sòldà an congè, còla che a l'à sòa tenda an via Lagrange, 21, d' butesse a tua disposission con arme e bagagi për tuti coi servissi che t' chedras bin d'afidele, e d'agitaie ant ël to bengo.

« Aceta' d' bòn cœur còsta oferta e guarda che ide a saran, da coi veri tògianen ca son, d' fete ònor ant tute le manere.

« Mandand un salut al to Re e a soa Famia, salutme tòe Stadie e i bravi Turinois; e a nom d' tuti còl certa un salut e un basin dal pì vej amis

« Da còla 'l dongion d' la Sitadela,

il 24 gené 1886. »

« *Pietro Micca*.

═ Un Istituto che cambia nome. — L'Istituto commerciale diretto dal cav. Antonio Corno che lo fondava nel 1853, venne testè autorizzato ad intitolarsi *Istituto Amedeo di Savoia*. È una speciale onorificenza che S. A. Reale il Duca d'Aosta degnossi accordare al valente direttore e laborioso insegnante, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale del 1884, e nel cui istituto accorrono in gran numero allievi non solo italiani ma anche stranieri, ai quali vengono impartiti pregevoli insegnamenti che riflettono le discipline commerciali atte a formare ottimi industriali, capi-fabbrica, contabili, ragionieri, ecc.

Ci congratuliamo coll'egregio cav. Corno della distinzione ottenuta e che solo si accorda per eccezione a meriti speciali.

═ Nuova guardia medico-farmaceutica notturna. — Col primo prossimo venturo mese di febbraio si aprirà in Torino una nuova e benefica istituzione di cui si dovrà rendere grazie al prof. Bozzolo, che ne fu l'iniziatore.

S'intende con ciò alludere alla guardia medico-farmaceutica notturna, che diversi distinti medici esercenti della nostra città hanno deciso di aprire in detta epoca sotto la presidenza del prof. Bozzolo nella farmacia Fasei e Bussone già Calandra, angolo Corso Vittorio Emanuele e via Saluzzo, la quale resterà all'uopo aperta tutta la notte.

I medici di questa guardia medica accorreranno presso qualunque infermo ch'abbisogni soccorso durante la notte, e questo soccorso verrà prestato a tutti senza riguardo all'ora, al luogo di abitazione ed alla persona che ne abbisogna. I medici sono a disposizione tanto dei ricchi quanto dei poveri, anzi per questi il servizio sarà tutt'affatto gratuito.

L'assistenza sarà prestata tanto a domicilio di chi domanda il soccorso e l'opera del medico, quanto a chi si porterà alla farmacia Fasei e Bussone predetta.

Si avranno così in Torino due guardie medico-farmaceutiche, una al Municipio, l'altra alla farmacia Fasei e Bussone.

A Porta Nuova tale istituzione era non solo necessaria, ma quasi indispensabile.

Al prof. Bozzolo, iniziatore dell'istituzione, ai suoi colleghi ed ai signori Fasei e Bussone successori Calandra, che, associati nella benefica opera, non badando a sacrifizi o fatiche, istituirono la guardia medico-farmaceutica notturna, sinceri augurii di buona riuscita.

═ Munificenza del Duca d'Aosta. — Il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, presidente onorario delle scuole gratuite Archimede, nel comunicare a questa Direzione la sua piena soddisfazione provata nella visita fatta a queste scuole, domenica 17 corrente, encomiava i benemeriti insegnanti e le ottime maestre per l'amore e lo zelo spiegati nell'onorevole e patriottica missione assunta, ed elargiva a favore di queste scuole la somma di L. 1000.

Questa Direzione, commossa a tanta generosità, nel rendere pubbliche grazie all'augusto benefattore, coglie l'occasione per porgere i loro ringraziamenti al Banco Sconto e Sete che elargiva allo stesso scopo L. 100, allo egregio cav. ing. Mazzoni, ispettore, che largiva L. 50 più n. 10 stupendi bassorilievi per modelli alla classe di plastica ed ai signori Giuseppe Patrito, vice-direttore, Corrado Pietro e Tollini Guglielmo per il dono di ottimi modelli per le classi d'ornato e di figura.

═ Il Circolo del Borgo Crocetta. — Siccome il nostro povero Borgo della Crocetta pare sia stato posto nel dimenticatoio dal Municipio, così a tutelarne gli interessi veniva l'anno scorso, per iniziativa di pochi volonterosi, istituito un Circolo dal titolo del Borgo stesso.

Alcuni proprietari si sobbarcarono all'uopo, a spese abbastanza rilevanti, mentre, doloroso a dirsi, parecchi altri non se ne diedero, nè se ne danno per inteso; contuttociò la Direzione del Circolo, che ha scritto sulla sua bandiera il motto *Sempre avanti*, non si perde punto di coraggio e lavora alacremente per raggiungere la prefissa meta.

Tra le cose più importanti che fanno in questo Borgo difetto v'ha annoverata la mancanza d'un Asilo infantile, ed ora venne ai soci del Circolo il pensiero di tale istituzione confidando nell'aiuto morale e materiale, non solo dei proprietari del Borgo, ma per anche di quei torinesi che si distinsero sempre per spirito di filantropia.

A stabilire un primo fondo in così lodevole pensiero invitato il signor Augusto Franzoi a tenere nel corrente mese una conferenza domenica prossima 31 corrente, alle ore 4 pom., nella sala del Circolo, e siccome il noto viaggiatore ha gentilmente accolto l'invito, così si rivolge pr. gliera a tutte le persone gentili cui sta a cuore l'educazione dei bambini a volersi interessare.

Per la Direzione
Gallino Giuseppe, segretario.

═ Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Mercoledì, 27, seduta straordinaria per la nomina del direttore d'amministrazione.

Nello stesso tempo si fa appello ai soci inscritti alla Cassa previdenza di versare la loro quota d'iscrizione.

═ Caduta. — Stamane, verso le ore 6, sullo stradale di Francia, certa Capello Margherita, d'anni 16, sdrucciolò e cadde a terra. In quel mentre passò un carro che schiacciò un piede alla poverina. Raccolta da alcuni pietosi, venne ricoverata momentaneamente in una casa vicina, dove la madre si recò a prenderla.

═ Fuoco al camino. — Quasi alla stessa ora si appiccò il fuoco in un camino nell'alloggio del signor Celestino Giuseppe, in via del Gallo, n. 4. Intervennero anche qui pompieri e guardie urbane ed in breve spensero le fiamme.

═ Ammalato. — Una guardia urbana fece trasportare in vettura all'Ospedale Cottolengo un tal Bertolli Michele, d'anni 21, rinvenuto ammalato nella stazione di Ciriè.

═ Disordini. — Ieri un tal C. Gio. Battista, d'anni 19, muratore, commetteva disordini sul corso San Maurizio, insultando i passanti e minacciando di busse quelli che si permettevano di redarguirlo. Ad un tale Castaldi Giuseppe, fontaniere alla Società dell'acqua potabile, che si permise di richiamarlo al dovere, il C. diede un calcio nelle gambe. Sopraggiunte due guardie urbane, fecero portare il prepotente nella camera di sicurezza della sezione Dora. Il C. era brillo.

═ I monelli. — Sul corso del Valentino s'impegnò ieri battaglia a... pallottole di neve fra parecchi monelli. Due guardie urbane sciolsero i belligeranti ed accertarono contravvenzione a due dei più restii. Essi sono D. Luigi e F. Giuseppe.

═ Una scintilla. — Ieri sera, verso le 6, nella via della Palma, una vecchierella, lagnandosi d'aver perduto una moneta d'argento da 50 centesimi, volle vedere se la fosse caduta nella cenere dello scaldino che teneva tra le mani. A tal uopo essa capovolse lo scaldino sul marciapiedi, ma in questo mentre una scintilla penetrò nel finestrino di un sotterraneo, nel quale il ferravecchio Pasotto Gaspare tiene deposito di carta vecchia e di stracci, e comunicò il fuoco alla merce, sicchè dopo poco si videro uscire di là densissime colonne di fumo. Il proprietario, che si trovava allora nel suo negozio, scese subito nel sotterraneo con altre persone, e con parecchie secchie d'acqua riuscì a spegnere le fiamme con danno insignificante.

Chiamati al palazzo di Città, si recarono sul luogo alcuni pompieri accompagnati da guardie urbane, ma l'opera loro non fu più necessaria, e, dopo essersi assicurati che ogni pericolo era scongiurato, se ne tornarono al Municipio.

═ Furto di un carretto. — Uno sconosciuto rubava ieri, sul corso Vittorio Emanuele, avanti alla casa segnata col N. 26, un carretto a mano del valore di lire 33, che il negoziante in legna Bono Giovanni aveva lasciato solo per portar legna in una famiglia.

═ Arrestati: C. Pietro, d'anni 27, carrettiere, autore del ferimento di certo Notario Pietro, col quale era venuto a diverbio la notte scorsa, nella *Trattoria del Centauro*, sul corso Vercelli. La ferita, prodotta da un colpo di sedia al capo, fu giudicata guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni. — Cinque sospetti di furto, sei oziosi, un contravventore all'ammonizione, un questuante, e certa R. Giuseppina, d'anni 23, sospetta autrice del furto di un materasso a danno di Finello Giovanni, in via del Deposito, N. 5.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

STATO CIVILE — Torino, 23 gennaio 1886.

NASCITE 33: cioè maschi 18, femmine 15.

MATRIMONI — Ambrosi Ferdinando con Cervieri Adele — Bollo Francesco con Porratti Camilla vedova Rista — Cappa Giovanni con Omegna Rosa — Ceresole Luigi con Borri Livia — Cova Giovanni con Gagliati Elvira — Manegila Paolo con Durando Adele — Moglia Luigi con Franco Maria.

MORTI — Berra Rosa, d'anni 60, di Tortona, possidente. Rolando Alessandro, id. 43, di Susa, fabbro-ferraio. Selarorano Maria n. Navone, id. 71, di Riva di Chieri. Diberti Maddalena n. Gioberti, id. 21, di Torino. Viglierco Pietro, id. 38, di Torino, capo officina. Artuso Giuseppe, id. 85, di Guarene, contadino. Narcosi Sofia, id. 15, di Torino. Serra Maria n. Pastore, id. 40, di Piverone, lavatrice. Rorai Lorenzo, id. 47, di Aosta, garzista.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Martedì 26 gennaio.

REGIO. — Riposo.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici della Compagnia Zen.
CARIGNANO, ore 8 1/2. (Lett. A) — *Le fou au couvent* — *Le voyage de M. Perrichon*.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Le false confidenze* — *Un signore ed una signora*.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *La figlia di madama Angot*.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *I nostri nostri*, dramma.
BALBO, ore 8 1/4. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *20,000 leghe sotto i mari* — *L'uom senza testa*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.
PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO
DI
LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO VIII.

Il primo frutto d'una passeggiata all'aperto.

(Seguito)

Ecco come ebbe origine il suo progetto. Ed ecco perchè, malgrado la stanchezza fisica e l'incipiente abbattimento morale onde sentivasi alquanto oppresso, egli si addormentò con proposito più che mai fermo di non lasciarsi infiacchire da una prima prova riuscita negativa.

D'un genere ben diverso erano gli argomenti trattati dalle due sorelle, in quella lunga conversazione intima, a voce bassa ma concitata, che avevano tra loro intavolata, là, tutte sole, in quella discreta cameretta, e senza che nè all'una nè all'altra passasse neppur per la mente l'idea di coricarsi. Quel sommesso dialoghetto era un non interrotto miscuglio di rivelazioni confidenziali, di calcoli, di speranze, di proponimenti per l'avvenire, di progetti senza fine. Chi parlava di più era, naturalmente, l'Edvige, la quale volle essere minutamente informata del contegno tenuto da *lei* fin dal primo giorno; e quando seppe da Giulia che quel contegno era sempre stato così corretto, così riservato e casto, che una sorella non avrebbe potuto desiderare di più, essa, la donna che aveva tanta esperienza degli uomini, non voleva assolutamente crederlo. Ma Giulia lo giurò e spergiurò che la cosa si passava proprio in questi termini. Per il che, la signora Edvige confessò che davvero non arrivava a comprendere che cosa volesse quel bel *signore* con tutte quelle spese che faceva, quali fossero alla fin fine le sue *intenzioni*. Ed anche la Giulia, per dire il vero, si mostrò molto perplessa a tal riguardo. Che l'amasse era più che certo, perchè gliel'aveva detto egli stesso; ma quali potevano essere le sue *vere intenzioni*? Mah!... Ad ogni modo, l'Edvige conchiuse che ci andava troppo dell'interesse comune, senza contare l'impegno in cui trovavasi Giulia, per non coltivare con tutte le cure possibili una così *bella relazione*. Se lui si accontentava del *platonico*, padrone. Ma non conveniva contrariarlo in nessuna maniera. Figurarsi i vantaggi che avrebbe potuto fare a tutti! Quanto poi alla Giulia, essa aveva un *capitale* nella sua giovanile e fresca avvenenza, che, grazie al cielo, avrebbe potuto renderle immensamente; purchè però, sapesse farlo fruttare con avvedutezza e prudenza. Non era il caso di prodigarsi; no; ma quella fierezza, quella riluttanza, quel disprezzo delle buone occasioni, dame pur retta a lei, era omai tempo di smetterla. E qui, fra le altre cose, tornò anche in ballo il ricco giudeo Ezechia, quello che avrebbe potuto fare dei veri miracoli per tutti, forse più del signor Alberto. E la Giulia, questa volta, la lasciò dire senza sdegnarsi, tenendo gli occhi bassi, pensando a tante cose. Solo non mancò di opporre alla sorella, che l'ebreo era brutto e vecchio, mentre l'altro era giovane e bello, ed aveva tutte le qualità per farsi amare da una fanciulla. Ma era forse il caso di lasciar l'uno per l'altro? rimbeccò testo Edvige: forse che non si potevano *coltivare* entrambi nello stesso tempo, ed altri ancora, se si presentassero? Ma su questo punto non s'andava d'accordo; benchè la sorella minore non sapesse rintuzzare abbastanza i ragionamenti sodi e profondi della sorella maggiore, che, diamine, parlava per esperienza! Ed era in grado, lei, di darle molte, ma molte istruzioni.

Il fatto sta che l'instancabile pissi pissi si protrasse, su questo tono strettamente confidenziale, fino all'ora in cui dalla vicina chiesa si udirono i rintocchi della campana che annunziava la Messa dell'alba. Allora, stanche, ma non sazie, le due ciarliere si gettarono estenuate sul letto, e bisbigliando ancora qualche parola confusa si assopirono.

Verso le otto e mezzo il signor Alberto fu risvegliato da ripetuti colpi dati all'uscio. Credendo fosse Stefano che avesse dimenticato o perduto la chiave, — era così stordito, — si alzò brontolando, ed indossata in fretta la veste da camera, andò ad aprire.

Ma non potè trattenere un'esclamazione di sorpresa, vedendosi comparir davanti Edoardo ed il *Biondo*, entrambi col cappello in mano, confusi, facendo a gara nell'inchinargli e scusandosi del loro meglio per averlo incomodato.

— Siam venuti a ringraziarla di quanto volle fare per noi lì, alla Questura...

— Ah! Siete voi? Venite, venite...

E li precedette nella camera grande.

Il *Biondo* intanto continuava:

— Se non era per il suo grazioso intervento, chissà fino a quando ci avrebbero trattenuti...

— E quando v'han lasciati andar liberi?

— Adesso adesso, alle otto.

— Benissimo. Potete sedere, mentre io mi vesto...

— Perdoni se anch'io mi son presa la libertà di venirla a disturbare. Ma credetti mio dovere...

— Voi siete il marito della signora Edvige?

— Signor sì..... è già molto tempo che stiamo insieme e ci facciamo buona compagnia; non è vero, Edoardo?...

Ma l'interpellato si faceva girare il cappello fra le mani e non osava parlare, nè alzar gli occhi. Come sarebbe stato un buon comico, il mariuolo, se si fosse dato all'arte rappresentativa!

— Caro signore, — fece il *Biondo*, — questo ragazzo sa di avere avuto un gran torto, un torto imperdonabile, e n'è proprio pentito...

— Davvero?... — domandò Alberto, in tuono di dubbio.

— Oh! posso assicurarglielo io, che fui testimonio delle sue smanie di questa notte; non ha fatto altro che piangere e strapparsi i capegli... Che cosa vuole mai? Le cattive compagnie alle volte tirano alla perdizione, pur troppo! Si figuri che se l'era perfin presa con me, che l'ho sempre amato come un fratello! Aveva perduto la testa, è inutile. Quei briganti gli avevano messo qualche cosa nel vino, per avvelenargli l'anima, non c'era dubbio! Non aveva mai fatto così. Pareva un indemoniato, com'è vero Dio. Ma dopo, quando gli si è snebbiata la mente, là nell'oscuro camerone della Questura, mi ha riconosciuto, mi si è gettato alle ginocchia, e tanto fece ch'io gli ho dovuto perdonare. Faccia altrettanto lei, ch'è un così buon signore...

Ed anche quest'altro comico del *Biondo*, come sapeva rappresentar bene la sua parte!

Alberto lo ascoltava, scotendo il capo, e fissando l'altro, che aveva preso l'atteggiamento del Cristo alla colonna.

— Insomma... insomma... ieri fu una gran giornataccia per tutti, ecco!

— Oh! questo sì, ottimo signore, pur troppo!

— Quindi... il meglio che si possa fare è... è di non parlarne più!

— Ah! — fecero i due *Arcadi*, mandando all'unisono un sospiro di sollievo.

— Però, — soggiunse tosto Alberto, — questo disgraziato deve promettermi solennemente...

— Vada pur là, che ne sta garante lei! — interruppe il Bodoira allungando la mano, come se fosse pronto a giurare sugli Evangeli.

Poi, rivoltosi al compagno:

— Non è vero, fratello, che nel desiso ad ubbidire in tutto e per tutto questo nobile benefattore?

Edoardo accennò ch'era troppo commosso per poter parlare, ma si battè forte il pugno sul petto, in atto di solenne promessa.

Alberto aveva terminato di vestirsi; e gli si avvicinò guardandolo serio serio:

— Farai giudizio questa volta? Di'!

L'altro, per tutta risposta, fece l'atto di inginocchiarsi.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

Marta riprese la lettera, ma invece di limitarsi a percorrerla, ella la lesse tutta fino al fine ad alta voce. L'epistola del mercante di stoffe e tele d'Alsazia era così concepita:

« *Caro e pregiato Signore,*

« La presente non è una lettera d'affari, ma una richiesta d'interesse privato. La rispettabilità del vostro nome, la serietà delle nostre antiche ed eccellenti relazioni m'incoraggiano ad implorare dalla vostra provata cortesia un servizio che voi solo siete in grado di rendermi. — Ciò premesso vengo all'argomento. — Voi sapete che ebbi la disgrazia di perdere mia moglie e non ho che un figlio, al quale speravo poter confidare più tardi la direzione della mia casa di commercio. Ma questi è ancora giovane, sui ventitrè anni, e la gioventù lo accieca e lo stordisce. Paolo è un buon figliuolo, ma piuttosto inclinato ai piaceri, e Parigi è divenuto per lui un soggiorno pericoloso. Si è innamorato di una donna da poco, che gli faceva perdere la testa e lo trascinava a spese sproporzionate per le nostre rendite. Siamo riusciti finalmente, non senza difficoltà, a fargli abbandonare quella creatura indegna, ma temiamo ad ogni momento di vederlo ricadere nell'antico peccato. Perciò mia sorella ed io abbiamo deciso di allontanarlo da Parigi e di ridurlo alle strette, in provincia. Voi abitate la campagna e la vostra Casa, rinomata per credito e onorabilità, ci offrirebbe, per Paolo, tutte le garanzie desiderabili oltrechè, guidato dai vostri consigli e sotto la vostra direzione egli potrà imparare a conoscere i particolari della fabbricazione che gli sono indispensabili, essendo destinato a succedermi. Del resto, è intelligente e potrà divenire un serio e utile collaboratore. — Volete rendermi il servizio di prenderlo presso voi per qualche anno e iniziarlo ai vostri lavori? Noi ve ne saremmo profondamente riconoscenti. Sperando avere la gentilezza di favorirci una pronta risposta, vi preghiamo d'aggradire i sentimenti coi quali abbiamo l'onore d'essere

« *Lobligeois e sorella.* »

— Diamine! — mormorò il signor Déglise dopo aver consultato collo sguardo sua moglie.

Terminata la lettura di quella lettera, la signora aveva alzato le spalle. Era evidente che quella proposta la urtava e la imbarazzava; la sua ripugnanza si manifestava con una leggiera smorfia che dilatava le sue narici e le faceva rialzar le labbra agli angoli.

— Che città quel Parigi! — esclamò... — Come mai un giovane ammodo può aver così poco rispetto di sè da darsi a una simile creatura?

— Ah! mia povera bambina! — replicò il signor Déglise vuotando meticolosamente il residuo della sua pipa nella cenerera della stufa; — quando si è afferrati da una passione, non c'è educazione nè rispetto che tenga... A me, per esempio, che pure ho la testa a segno, mi è accaduto di ostinarmi dei giorni intieri alla caccia d'un lepidottero raro che mancava alla mia collezione... Nulla mi tratteneva; correvo pestando il grano verde o il trifoglio senza darmi pensiero della proprietà privata... Qualche volta cadevo sfinito, sospirando: « Restaurazione ci rinunzio! » Ma che! il diabolico farfallino non aveva che da mostrare le sue ali color d'iride al disopra d'un cespuglio, per farmi ricominciare la corsa disperata... Ecco la passione... Quelle creature di cui tu parli con tanta inesperienza sono demoni affascinatori; esse attraggono certi uomini come la calamita nelle pupille... Io lo so dagli altri, perchè, grazie a Dio, fui, nella mia gioventù, molto savio... Ma, stando a Mulhouse ad imparare la tessitura, conobbi un distinto giovane, figlio di un ricco industriale, che si rovinava per una sgualdrina dagli occhi fosforescenti come quelli di un gatto. Avevano un bel ragionarlo, provargli che quella donna avrebbe finito per trascinarlo nel fango; ne conveniva e prometteva di emendarsi; poi bastava che la svergognata lo guardasse cogli occhi verdi in modo singolare e gli sorridesse mostrando i dentini bianchi, perchè egli ritornasse alla catena e si lasciasse ricondurre come un cagnolino... Andò tanto che finì per lasciarci la vita!...

La signora Déglise ascoltava quel discorso allargando i grandi occhi meravigliati e scandalizzati.

— È una cosa che accora! — mormorò; — quando penso ai pericoli di cui i giovani sono circondati, mi consolo quasi di non aver figli... Se avessi avuto un maschio e fosse caduto in simili eccessi sarei morta di vergogna e di dolore!

— Oh! vi ha sempre l'eccezione alla regola... Nostro figlio, se ne avessimo uno, ciò che disgraziatamente non è che una supposizione, sarebbe onesto e savio come i suoi genitori!

Alzò la testa verso sua moglie e, accortosi che la fronte liscia della signora Marta si offuscava, allungò il braccio sopra il tavolo e, accarezzando affettuosamente quello di lei:

— Dopo tutto, — aggiunse, — non bisogna gittar il manico dietro alla scure... e non abbiamo ancora perso troppo tempo!

Quella frase, insinuata in tono di scherzo, non ebbe il potere di rasserenare la signora Déglise, che si accontentò di abbassare gli occhi. Successe qualche momento di silenzio imbarazzante, nel quale si udì più distintamente il rumore della pioggia gelata che batteva sui vetri.

— Ritorniamo agli affari nostri, — riprese l'industriale. — Che rispondiamo a Lobligeois e sorella?

— Il mio parere è che bisognerebbe trovare un mezzo termine per rifiutare senza offendere.

— Hum!... rifiutando corriamo il rischio di disgustare dei vecchi e buoni clienti... I Lobligeois sono persone da trattare coi dovuti riguardi.

— Ne convengo, ma, per altro, alloggiare sotto il nostro tetto uno stordito con tali abitudini dissipatrici è anche una prospettiva che mi sorride poco...

— Nulla ci obbliga ad alloggiare il giovane Lobligeois alla Linosse. Posso trovargli nel villaggio una camera con pensione conveniente... Mi pare che questo sarebbe un mezzo termine che aggiusterebbe ogni cosa... Che ne dici?

— Non sarà per noi una responsabilità meno grave. Noi non siamo disposti a sorvegliare la condotta di quel ragazzo, non è vero? E se egli commetterà nuove sciocchezze, sarà con noi che se la piglieranno i suoi parenti.

— Bah! non bisogna veder tutto nero... Qua, d'altronde, quel parigino non avrà molte tentazioni, e io farò lavorare abbastanza per toglierli il ruzzo di correre a divertirsi... È inteso... vado a scrivere ai Lobligeois di mandarci il loro figliuol prodigo.

E, fiero di aver trovato una soddisfacente soluzione, il signor Déglise chiuse la sua pipa nell'astuccio, raccolse la lettera e, zufolando, s'avviò al suo studio.

(Continua)

Torino — Tip. Roux e Favale — Torino.

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 13 gennaio.

N. **992** *(Logogrifo)*. Do-man-da.
N. **993** *(Bizzarria d'attualità)*. La-u-rea.
N. **994** *(Grillografia)*. R-scritto (rescritto).
Autori: Satellite, Gerberto, Io.
Solutori: Stella Polare, Croce del Sud, Protonotio.
Altri 12 errarono.
Il premio tocca a *Io*, che non se lo meriterebbe...

Soluzioni dei giuochi del 14 gennaio.

N. **995** *(Bizzarria a Stella Polare)*. In-e-stro.
N. **996** *(Sciarada)*. Bizza-r-ria.
Autori: Clarice e Signor di Pennino.
Solutori: Ninin, A. Diletto, Stella Polare, Piccolo Corro, Folletto, Tulipano, Una farfalla, Fiorin di ruta, Ni Io, Olinto, Stella di mare, M. D. Adolfo, Gerberto, Marina, Tabellione, Galeno il minuscolo, Papadopoli, C. M., Il bel giovane, Grumela, Fior di carota, Hermosa, G. Serra, F. Palco, Zim e Zoon.
Altri 41 errarono in parte.
La sorte favorì *Il bel giovane*.
Cosa vuol dire essere bel giovane!!!

Indovinelle.

N. **1021** — **Sciarada.**

Col primo si contraria,
La Crusca almen l'ha scritto;
Dall'altro noi deriviamo
Le leggi del diritto,
A cui così la pensano
Il Borsa e il Savigny,
Tedesco il *terzo*, celebre,
E non ha guari ei visse,
E circa undici secoli
Di nostra storia scrisse,
Con non soverchie pagine
Ma schietta brevità.
In tre' cipressi lugubri
Sorger l'*intier* si vede;
O dove al priego adunasi
L'Umanità che crede,
Mostra superbia ai popoli
Di gloria che passò.

Mimosa.

N. **1022** — **Logogrifo.**

1,2 Della bocca noi siam viscosi umori.
1,3 E noi siam baratieri e truffatori.
2,3 Di menzogna nemici e di fallacia.
3,2 Il mare ci flagella e par ci bacia.
1,2,3 Siam comuni alle voci de' due sessi,
e ci hanno nel moticcio i preti stessi.

Scotica.

N. **1023** — **Monoverbo.**

PIAN

Io tende ascelere.

Piccola posta.

(21 gennaio).

Gilan. — Nel cestino mai s'en va
I tuoi giochi, mio Gilan,
Ma di grado un bel cestino
A te manda

Di Pennino.

Signor *Vit. Arism.* — Ce ne duole, grazie intensamente degli auguri postumi che ricambiamo.

Marina. — Ella ci fa sempre un regalo, ci scriva liberamente. Non sono le soluzioni dei giuochi giornalieri che occorre mandare, bensì l'elenco dei premi per avventura guadagnati. Mandi adunque.

Ninin. — Grazie dei giuochi. Quanto ai monoverbi, essi devono presentarsi con una parola e non soltanto con una combinazione di lettere. Sarà stata dimenticanza del proto, ecco. La preghiamo di tenere separate le soluzioni dai giuochi.

Fiorello. — Ben tornato, era tempo, perbacco! Fino alla metà di febbraio.

Irequei la bruna. — Ricevuto?

Signorina *Ada.* — Brava, pecorella smarrita; anche lei in lotta con messer tempo... bisogna ucciderlo. Teniamo alla sua promessa. Intanto assolta compiacentemente.

Tulipano. — Barbaro il signor Di Pennino? ma nemmeno... Sbarbaro! Basta, egli non va in collera pei frizzi che gli si mandano; solo l'altro, il pubblico seccamente. Badi che ora non va in dodici, perchè l'assidua è ritornata. Come fare?;

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 23 gennaio — *Ufficio centrale di Parigi.*
Deboli depressioni venute dall'Oceano continuano ad invadere lentamente l'ovest del continente. Le più intense si trovano almeno sui Paesi Bassi e sul Golfo di Genova (746 mm.), e sono seguite da minimi barometrici dei quali uno è attualmente presso la Corogna (740 mm.). Le alte pressioni si accentuano sulla Scandinavia, e persistono in Russia (Mosca 778 mm.). Persiste il regime di tempo piovoso o nevoso in Francia.
La temperatura è salita leggermente all'est del Mediterraneo, rimanendo stazionaria e fredda altrove.

Italia — 23 gennaio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore barometro leggermente salito al centro, disceso al nord e sud, forti pioggie al centro, neve al nord; venti forti meridionali al centro e sud del continente, tramontana forte a Genova, mare agitato e molto agitato. Stamane cielo coperto e nevoso al nord, nuvoloso o coperto altrove; venti freschi o forti meridionali fuorchè al nord; barometro sempre depresso sul Golfo di Genova e variabile da 740 a 760 mm. da Genova a Malta.
Mare agitato e molto agitato lungo la costa dell'Alto Tirreno, generalmente agitato altrove.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 23 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 8,0	—11,0	Madrid	+ 3,3	— 1,8
Stoccolma	0,0	— 3,0	Lisbona	+12,0	+ 9,0
Christiansund	— 1,0	— 6,0	Trieste	+ 9,0	+ 4,0
Copenaghen	+ 2,0	— 1,0	Venezia	+ 3,4	+ 1,0
Valenza	+ 3,0	+ 1,1	Milano	+ 1,4	— 0,4
Yarmouth	+ 2,2	0,0	Torino	+ 1,0	— 0,9
Bruxelles	+ 1,7	— 1,0	Moncalieri	+ 2,0	— 2,4
Amburgo	0,0	— 8,0	Genova	+ 7,0	+ 1,0
Cassel	— 5,0	—12,9	Firenze	+10,0	+ 4,7
Breslavia	+ 1,0	— 5,0	Roma	+11,0	+ 9,0
Cracovia	+ 2,0	0,0	Napoli	+12,8	+11,5
Hermanstadt	+ 4,0	— 1,0	Cagliari	+17,0	+ 5,0
Vienna	+ 1,2	— 1,0	Palermo	+10,4	+ 9,9
Praga	— 1,5	— 8,2	Monaco	+ 8,0	+ 5,0
Parigi	— 1,1	— 7,3	Costantinopoli	+18,0	+ 8,0
Bordeaux	+ 3,0	0,0	Algeri	+19,0	+ 7,0
Lione	+ 5,7	— 4,3	Tunisi	+18,0	+ 9,0
Nizza	+ 6,0	+ 1,0	Biskra	+19,0	+ 6,0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO, 23 — gennaio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 737,0 — 3 pom. 735,0 — 9 pom. 735,5
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+1,5 — +1,7 — +0,8
Tensione del vapore in millimetri
4,9 — 5,0 — 4,5
Umidità relativa in centesimi
91 — 95 — 92
Venti: calma — calma — calma
Stato atmosferico
coperto — nevoggina — [illegible]
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +0,4, mass. +2,2.
Acqua caduta mm. 4,1 — Min. della notte del 26: +0,4.
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 27 gennaio 1886.
Nascere del Sole 7,47 — Meridiano 0,22 — Tramonto 5,18.
Nascere della Luna 1,0 matt. — Meridiano 6,26 matt. — Tramonto 11,49 matt. — Giorno della Luna 23°
Ultimo quarto a ore 2,21 di matt.

Gazzettino degli affari.

INCANTO. — Il 3 febbraio, al Tribunale di Casale (causa Cortelazzi e Noè contro Piccinini); incanto di una vigna in Frassinello Monferrato, di are 370 75 sul prezzo, aumentato, di L. 3500; e casa civile e rustica e Terruggia regione Torchietto, sul prezzo aumentato di L. 2700.

— Il 9 febbraio, al Tribunale di Casale (causa Sacerdote contro Ciprotti), incanto di nove lotti di cascine, vigne, campi, ecc., ecc., in Villamiroglio sui prezzi di L. 1965 17, 244 76, 765 03, [illegible] 40, 398, 360 40, 705 84, 517 40, 1123 20.

— Il 16 febbraio, al Tribunale di Casale (causa Cerruti contro Balocco), incanto di otto lotti di fabbricati, vigne, campi, canneti, prati, ecc.

— Il 9 febbraio, al Tribunale di Casale (causa Fea e Bolando contro Audisio), reincanto di casa in Moncalvo col prezzo di L. 5937.

— Il 3 febbraio, al Tribunale d'Asti (causa Stiem contro Asprati), subastazione di casa rurale a Dusino sul prezzo di L. 490, e di bosco in regione Monte di Dusino col prezzo di L. 2450.

— Il 17 febbraio, al Tribunale d'Asti, subasta in 18 lotti di stabili, di proprietà Pillone in territorio di Corsione, sui prezzi da L. 1200 a L. 20.

— Il 10 febbraio, al Tribunale d'Asti (causa Bussino contro Berta), subasta di 4 lotti, cioè portico e orto a Cossombrato d'Asti sul prezzo di L. 420; stalle e cascine ivi a L. 430, vigna a L. 700, campo a L. 210.

— Il 19 febbraio, al Tribunale di Casale (causa Allegro Castelli... contro Fabini contro Magnocavallo), subasta di tre lotti, cioè cascina in territorio di Casale regione Ronzone, sul prezzo di L. 6200; terreni ivi per L. 8250, cascina con campo, prati, ecc., a Sant'Ambrogio a L. 30,000.

BORSE e COMMERCIO

25 gennaio.	Genova	Milano	Firenze.
Rendita italiana cont.	97 32	— —	— —
» » f. m.	97 40	97 80	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2208 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	960 —	— —	— —
» Ferrovie Merid.	679 —	680 681	— —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	676 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	— —	— —
» Banca Milano	— —	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	— —	634 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1245 —	— —
» Lanif. Campiglione	— —	335 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	326 —	— —
» Società Rubattino	— —	610 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
» Unificate Napolet.	— —	— —	— —
Cambio su Londra vista	100 28 27	— —	— —
» » lett.	100 27 32	— —	— —
» Parigi - vista	25 30	— —	— —
» » lett.	25 29	— —	— —

Londra, 25		Londra, 25	
Consolidato Inglese	99 11/16	Consolidato Inglese	99 7/8
Rendita italiana	96 3/8	Rendita italiana	96 1/2
Spagnuolo	54 5/16	Argento fino	46 7/8
Turco	13 13/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1863	64 —	d'Inghil. L. ster.	163,000

Vienna, 25		Berlino, 25	
Mobiliare	287 90	Mobiliare	494 50
Lombarde	132 60	Austriache	437 50
Banca Anglo-Austriaca	113 —	Lombarde	215 50
Austriache	265 50	Cambio su Londra	20 32
Banca Nazionale	871 —	Rendita italiana	96 40 25

Vienna 25		Berlino 25	
Napoleoni d'oro	10 01 5	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 15	Rendita Turca	14 —
Lire italiane	50 —	Prestito Russo	100 —
Cambio su Londra	126 [illegible]	Prestito orient. Russo	61 20
Rendita Austriaca	84 25	Orgent. per chil.	199 75
Id.	84 05	Dopo Borsa	491 50
Unionbank	78 80	Id.	427 50
Rendita Austr. nuova	112 25	Id.	215 50

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali sul Deposito franco.
Dal 16 al 23 gennaio.

Zuccheri ogni 100 kil.
Gr. Olandal. L. 45 — a 46 — | Raf. Germ. L. 49 — a 50 —
Id. 2ª gott. » 43 — a 44 — | Raff. naz. » 121 50 a — —
Mercato sempre in calma di domande e debole nei prezzi, anzi con tendenza di facili ribassi per tutte le qualità, tranne pei raffinati i quali sono in leggero sostegno, ma anch'essi con poca domanda.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala L. 58 — a 60 —	Rio lavato L. 60 — a 70 —
Baia » 38 — a 42 —	Id. colorato » 44 — a 52 —
Portor. 1ª q. » 90 — a 95 —	Giamaica » 46 — a 50 —
Id. assortito » 78 — a 84 —	S. Domingo » 47 — a 50 —
Id. mediante » 70 — a 72 —	Sant. verde » 54 — a 58 —
Moka » 110 — a 115 —	Id. assortito » 50 — a 52 —

Mercato con miglior tendenza sia per affari quanto pei prezzi. Diverse operazioni si conclusero a prezzi di nuova ripresa, specialmente nei Guatemala e Santos; però molte qualità mancano di assortimento e presto si dovrà sdoganare col nuovo dazio di lire 140.

Spiriti in casse ogni 100 kil.
Napoli gradi 90/91 L. 212 — a 214 —
Americani gradi 93/94 » 220 — a 221 —
Germania gradi 94/95 » 213 — a — —
Rhum Inglesi e Francesi » — — a — —
Pochi affari, prezzi invariati.

Carboni alla tonnellata.
Newpelton L. 19 50 a 20 —
Newcastle Hasting's Hartley » 24 — a 25 —
Cardiffe prima qualità » 25 — a 26 —
Cok Garesfield » — — a — —
Id. da gas inglese » — — a — —
Prezzi alquanto aumentati, stante il sensibile aumento dei noli, e gli armatori inglesi preferiscono disarmare i vapori anzichè fare noleggi a basso prezzo.

Metalli ogni 100 kil.
Ferro nazionale Pra L. 21 — a 21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.) » 33 50 a 34 —
Ghisa Scozia » 7 — a — —
Il mercato seguita colla solita calma per tutte le qualità, tranne che pel piombo che è sempre ben domandato e ben sostenuto nel prezzo.

Petrolio (sdaziato di dazio).
Per Pensylvania: in barili da L. 20 — a 20 25 — In casse da L. 6 20 a 6 25 — Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25 — Benzina in casse L. 23 a 23.
Mercato stazionario e prezzi invariati.

MONCALIERI, 21 genn. — Sanati L. 0 75 a 10 50 — Vitelli 1ª q., 7 60 a 8 20 — Id. 2ª q., 7 0 a 7 60 — Maggio 0 00 a 6 50 — Soriane, 6 75 a 6 30 — Tori, 6 75 a 6 60 — Buoi 1ª q., 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q., 6 2 a 7 00 — Maiali, 0 75 a 11 25 — Montoni, 7 00 a 7 10 — Agnelli, 10 00 a 11 20 — Capretti, 0 00 a 0 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir.	101	L.	0 90	a	1 00
Ricenzio	»	1000	»	0 80	a	0 91
Terzuolo	»	600	»	0 75	a	0 85
Erbaggi	»	699	»	0 40	a	0 70
Paglia	»	»	»	0 55	a	0 65

Stagionatura sete. — Torino, 25 gennaio.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizione colore delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Coll.	Peso	Qualità	Coll.	Peso
Organzino	15	1318 40	Organzino	5	333 [illegible]
Trame	2	210 75	Trame	2	131 [illegible]
Greggia	21	2063 31	Greggia	1	96 [illegible]
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	38	3597 40	Totale	8	571 [illegible]
Id. nel mese	632		Id. nel mese	177	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.